

D. P.

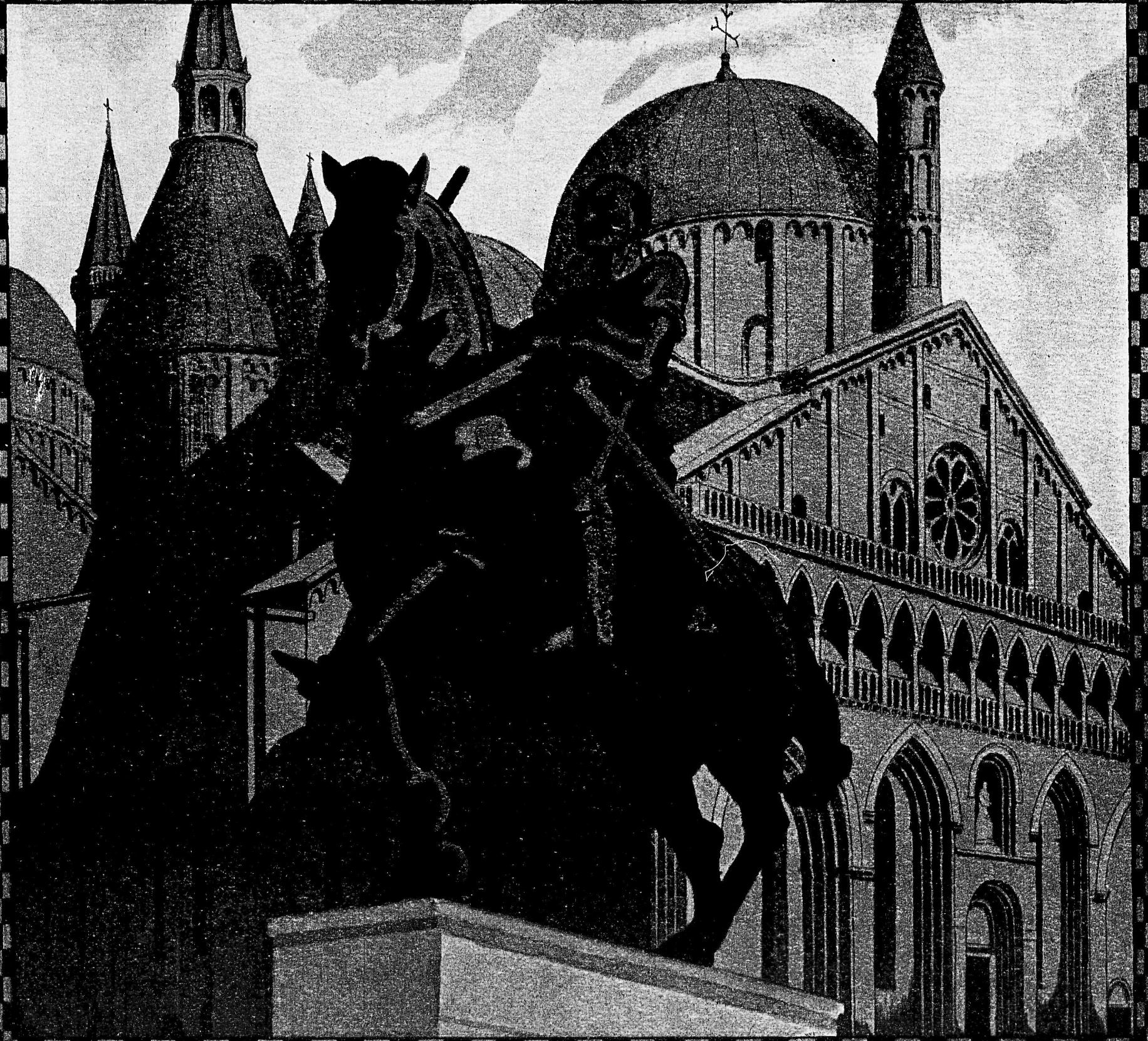
22

135

DADOVA

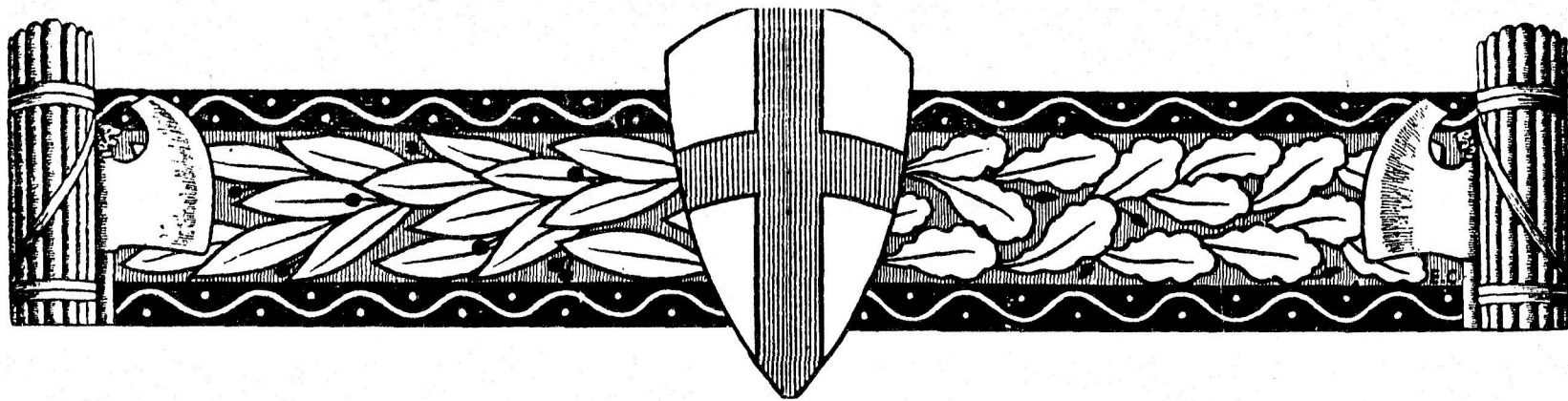
RIVISTA COMUNALE

DELLE ATTIVITÀ CITTADINE



LUGLIO

MUNDO CIVILE DI PARIGI



PADOVA RIVISTA COMUNALE DELL' ATTIVITÀ CITTADINA

□ □ □

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

□ □ □

SOMMARIO

ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI	PAG. 235
DIO E PATRIA	» 239
VITA FASCISTA	» 245
ISTRUZIONE	» 257
ASSISTENZA E BENEFICENZA	» 263
VITA SPORTIVA	» 279
PUBBLICAZIONI	» 283
NECROLOGIO	» 285

PREZZI DI VENDITA ED ABBONAMENTO

Un numero	Città	L. 5	Abbonamento annuo (minimo sei fascicoli) in Padova . . . L. 25 id. nel Regno . . . „ 30
	Fuori Città	„ 6	
	Arretrato	„ 7	

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 10-16



ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI

□ □ □

PERSONALE COMUNALE - TRASFORMAZIONE DEL GRADO

DI "SEGRETARIO AGGIUNTO,, IN QUELLO DI "SEGRETARIO DI 2.^A CLASSE,,

Quando nell'anno 1924 il Commissario prefettizio, succeduto all'Amministrazione ordinaria nella reggenza del nostro Comune, procedette alla revisione delle tabelle e dei regolamenti organici, che era stata imposta agli Enti locali con il R. D. 27 maggio 1923 n. 177, tra le varie riforme che furono adottate una fu quella della riduzione delle Divisioni municipali da sette a cinque e della soppressione di due dei cinque posti di Segretario di Divisione.

Già molti grandi Comuni, tra cui Milano, Bologna e Firenze, spinti dalla necessità di trovare nella riduzione dei posti i mezzi per adeguare gli stipendi del proprio personale al diminuito valore della moneta, avevano cercato di raggruppare i propri Reparti divisionali in

modo da ridurre notevolmente il personale direttivo; e l'Amministratore straordinario di questo Comune, volendo raggiungere lo stesso fine, non esitò a seguire la corrente, riducendo, come abbiamo detto, le Divisioni da sette a cinque ed i Segretari di Divisione da cinque a tre.

Ma ben presto l'esperienza insegnò ai grandi Comuni i danni delle troppo estese Direzioni generali. Se è un grave errore l'eccessivo frazionamento del lavoro e delle responsabilità, è anche incompatibile con un produttivo ordinamento l'eccessivo cumulo delle attribuzioni. E da ogni parte si iniziò il ritorno all'antico, pur con le limitazioni e con le trasformazioni consigliate dal nuovo Regime.

L'Amministrazione Podestarile fu

costretta, fin dai primi giorni del suo governo, a ricostituire la Divisione VI (Annona e Polizia) che era stata illogicamente fusa con la I (Stato Civile; Anagrafe e Liste elettorali) e la relativa deliberazione del 21 gennaio 1927 trovò il pieno consenso dell'Autorità tutoria.

Ma ad un altro provvedimento essa si è trovata ora spinta per la necessità, ampiamente riconosciuta, di dare un Capo amministrativo a tutte le Divisioni, perchè tale Capo abbia la direzione amministrativa di tutti i servizi affidati alla Divisione e sia responsabile della loro regolarità verso l'Amministrazione.

A questa necessità si era cercato sino ad ora di ovviare sia affidando a qualche Segretario di Divisione duplici incarichi, sia giovandosi dell'opera dei Segretari aggiunti, e cioè di quei funzionari, che pur essendo provvisti degli stessi titoli prescritti per i Segretari di Divisione (laurea in legge e diploma di Segretario Comunale) ricoprivano un grado inferiore a quello di questi ultimi.

Ma tale sistema non poteva avere

che un carattere transitorio: e quindi è stato d'uopo addivenire ad una normale sistemazione elevando il grado degli attuali Segretari aggiunti a quello di Segretario di Divisione di 2^a classe, denominando di 1^a classe i Segretari già in carica.

A ciascuna delle Divisioni I, II e IV, (Stato Civile, Anagrafe e Liste elettorali - Lavori pubblici - Istruzione pubblica) è stato così assegnato un proprio Capo amministrativo, la cui qualifica assume quella caratteristica di immediata dipendenza dal Segretario generale, inquantochè esso rappresenta e sostituisce quest'ultimo nella direzione dei servizi affidati al proprio reparto, restando al Segretario generale la responsabilità della vigilanza sull'andamento del reparto stesso.

Detta trasformazione di organico, deliberata dal Podestà il 5 luglio 1930, su conforme parere della Consulta Municipale, ed approvata dall'Autorità tutoria il 22 agosto 1930 è entrata in vigore col 1 luglio corr. anno.

CONTRIBUTO DEL COMUNE AL CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER L'INCREMENTO DEL MATERIALE SCIENTIFICO UNIVERSITARIO PER IL QUINQUENNIO 1930-35

Il Consorzio interprovinciale di Padova per l'incremento del materiale scientifico universitario fu costituito con R. D. 29 aprile 1904 n. 574 e la durata si rinnova ogni quinquennio sino a quando gli Enti che lo costituiscono deliberino di continuare a contribuirvi.

Attualmente vi concorrono le Province di Belluno, Padova, Pola, Rovigo,

Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona e Vicenza; i Comuni di Belluno, Padova, Chioggia, Gorizia, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona e Vicenza; la Cassa di Risparmio di Venezia; la Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie; la Banca Commerciale Italiana, Sede di Venezia ed il R. I. V. di Scienze, Lettere ed Arti.

Può inoltre essere incrementato da eventuali contributi di altri Enti, da lasciti e da oblazioni di privati.

Il Consorzio si propone i seguenti fini:

a) contribuire all'acquisto di collezioni, strumenti e di ogni altro materiale scientifico, preferibilmente di natura conservabile, in favore degli Istituti e dei Laboratori delle varie Facoltà e Scuole universitarie.

b) contribuire all'acquisto di opere per la Biblioteca.

c) sussidiare ed istituire insegnamenti di riconosciuta importanza.

d) contribuire nel modo più opportuno al completamento degli studi universitari in Padova ed a renderli sempre meglio rispondenti al loro fine.

Il Comune di Padova ha sempre partecipato a tale Consorzio, elevando col volgere degli anni il suo contributo,

per porlo in rapporto ai bisogni sempre crescenti dell'Ateneo.

Anche ultimamente, sebbene il Commissario prefettizio avesse stabilito una proroga di partecipazione del Comune al Consorzio stesso a tutto il 30 giugno 1930 col contributo di L. 15.000, il Governo Podestarile riconobbe indispensabile, a far luogo dal 1 gennaio 1928, di portare tale somma a L. 25.000.

Con tali precedenti non ha neppure posto in discussione l'accoglimento della richiesta inoltrata recentemente dal Magnifico Rettore della R. Università perchè il Consorzio, scaduto col 30 giugno 1930, potesse esser rinnovato sino a tutto il 30 giugno 1935. E tenuto conto degli attuali bisogni dei Laboratori scientifici, in continuo innegabile sviluppo, ha deliberato di contribuirvi per tale periodo di tempo con la somma annua di Lire 30.000.

OFFERTA DEL COMUNE A FAVORE DEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO NEL VOLTURE E DAL CICLONE NELLA PROVINCIA TREVISANA

I due cataclismi, che contemporaneamente hanno recato danni incalcolabili a due regioni d'Italia, e cioè il terremoto del Volture ed il nubifragio nella Marca Trevisana, non potevano lasciare insensibili le altre terre e città della penisola che, sebbene risparmiate, furono egualmente colpite nell'affetto che le lega alle popolazioni sorelle.

Di fronte a disastri di tanta entità era ovvio che non le sole parole di conforto erano opportune; ma che, seguendo l'esempio del Governo, pure al fuori di ogni pubblica sottoscrizione, gli Enti

pubblici dovevano intervenire nei limiti delle rispettive possibilità, per attenuare i danni materiali e per ridare alla Nazione quelle città e quelle borgate che le forze avverse avevano distrutte.

Anche Padova che si è sempre sentita in ogni circostanza così squisitamente italiana, ha voluto contribuire nel senso suindicato. E poichè esistevano ancora depositati nella Cassa Comunale i residui di due sottoscrizioni risalenti al periodo prebellico e originalmente destinate a favore di disoccupati e rimpatriati, è sembrato all'Amministrazione

Civica che il miglior modo di erogazione di tali somme fosse quello di versarle a favore delle popolazioni così duramente colpite.

La somma disponibile, che coi relativi interessi ascendeva nel suo compless-

so a Lire 14.286, è stata integrata fino a raggiungere Lire 15.000, che sono state ripartite in ragione di Lire 10.000 per i danneggiati dal terremoto e di Lire 5.000 per i danneggiati dal ciclone nella provincia trevisana.

SISTEMAZIONI STRADALI

In previsione della grande affluenza di pellegrini che si verificherà al Santuario dell'Arcella durante i festeggiamenti del VII centenario dalla morte di S. Antonio, la nostra Amministrazione Civica, molto opportunamente, ha deliberato di procedere alla sistemazione del Viale che, da Via Tiziano Aspetti, conduce al Santuario stesso e del piazzale a questo antistante.

Inoltre, allo scopo di facilitare nella località suindicata sia il transito pedonale, che quello dei veicoli, l'Amministrazione predetta ha anche stabilito di addivenire alla costruzione di un nuovo tratto di strada che unisca il piazzale di cui sopra con Via Menabuoi, ed all'ampliamento e sistemazione di quest'ultima nella parte che viene a congiungersi col nuovo tratto di strada predetto.

Nella sistemazione della sede stradale del Viale dell'Arcella è compresa anche la costruzione di due marciapiedi laterali in asfalto.

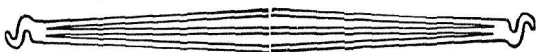
Altri lavori importanti, in materia, sono quelli che si stanno eseguendo in Via Tiziano Aspetti, nel tratto compreso fra Via Tiziano Minio ed il Viale d'ac-

cesso al nuovo Campo sportivo del Littorio.

Date le numerose abitazioni che oggi sorgono oltre l'ex - barriera daziaria dell'Arcella e costruito nei pressi dell'ex barriera medesima il Campo sportivo suindicato, era necessario che fossero completate, almeno sino a quest'ultima località, sia la tombinatura del fosso che corre lungo il lato ovest di Via Tiziano Aspetti, sia la costruzione di un marciapiedi sovrastante detta tombinatura, onde nessuno ostacolo si frapponesse allo sviluppo sempre crescente del traffico.

A tale scopo l'Amministrazione Civica ha fatto già iniziare i lavori che saranno condotti a termine in breve tempo.

Infine, merita anche di essere ricordati, fra i lavori stradali in corso, il completamento della tombinatura con sovrastante marciapiede lungo il lato nord di Via Egidio Forcellini, sino all'altezza di Via Gustavo Modena, e la pavimentazione e tombinatura di Via Gino Allegri, nei pressi del Campo di aviazione omonimo.





LA MADONNINA DEL "PASSO DELLA SENTINELLA", RICOLLOCATA AL SUO POSTO ' IL RIFUGIO "POPERA", INTESTATO AL GENERALE SALA

Dalla relazione delle due cerimonie patriottiche organizzate dalle benemerite Sezioni padovane dell'Associazione Nazionale Alpini e del Club Alpino Italiano, e svoltesi il giorno 31 agosto al *Passo della Sentinella* ed al *Rifugio Popera*, nell'alto Cadore, togliamo le seguenti notizie:

Con una imponente manifestazione, che ha richiamato centinaia di persone provenienti dalla lontana pianura e da ogni parte del Cadore, alla presenza dell'on. Manaresi e con rito prettamente alpino, è stata ricollocata al suo posto primitivo la *Madonnina del Passo della Sentinella* che, quattordici anni or sono, i nostri valorosi alpini, dopo aver strapato al nemico l'importante

che dominava tutta l'alta valle del Comelico Superiore, avevano eretto quale simbolo sacro della nostra duplice fede: Dio e Patria.

Contemporaneamente, il *Rifugio Popera*, che sorge sul Crestone omonimo, prendeva il nome di *Rifugio Sala al Popera* e ciò per onorare la memoria di una magnifica figura di alpino e condottiero: il generale Olivo Sala.

L'iniziativa di questa doppia cerimonia è merito particolare delle Sezioni di Padova dell'Associazione Nazionale Alpini e del Club Alpino Italiano che, in unione alle sezioni bellunesi e cadorine, seppero provvedere alla non facile organizzazione dell'avvenimento, così ottimamente solennizzato da riuscire una superba manifestazione.



CLII - LA NUOVA STATUA
DELLA MADONNA
COLLOCATA DAGLI ALPINI AL
"PASSO DELLA SENTINELLA",
31 AGOSTO 1930 - VIII

Alla cerimonia furono anche presenti moltissime autorità e personalità di Padova, Venezia, Belluno, Treviso e di altri centri, nonchè un folto ed eletto stuolo di ufficiali rappresentanti numerosi Comandi militari.

La sera del 30 agosto l'on. Manaresi e tutte le autorità giungevano al *Rifugio Popera* per trascorrervi la notte, mentre allegre brigate di alpini e di popolo, in continuo arrivo, si avvantaggiavano nella marcia per esser pronte il mattino successivo alla cerimonia.

All'alba del 31 agosto tutti erano in cammino verso il *Passo della Sentinella*.

Fresco e sereno il giorno illumina i picchi giganteschi e maestosi; sulle dentellate vette rocciose senza nebbia e senza nubi, il sole, già alzato, infrange i suoi raggi coprendole di vividi colori. E' una serenità mattutina, gioiosa veramente, intonata al rito che si sta per compiere.

Sulla nicchia c'è già la Madonna. E' una statua in bronzo, magnifica opera dello scultore padovano prof. cav. Paolo Boldrin, ex alpino.

L'espressione delicatamente materna della figura della Madonna, che stringe al suo seno con soave e graziosa intimità il Bambino, è un esempio fulgido della feconda e saporosa concezione artistica dell'autore.

Poco prima delle 9 il cappellano militare degli alpini, don Pietro Zangrande, impartisce la benedizione e, quindi, con toccanti parole rievoca la lotta cruenta sostenuta fra queste cime, che seppero il sacrificio dei nostri valorosi soldati e che si arrossarono di sangue.

La sua parola è improntata al più

puro sentimento patrio e suscita fragorosi applausi.

Fa seguito il dott. Zambelli, della Sezione Alpini di Padova, che, dopo aver ricordata quale nobiltà di sentimenti moveva i nostri alpini allorchè vollero erigere su questi luoghi sacri l'immagine della Vergine, scolpita nel legno da un soldato, fa la consegna della nuova immagine in bronzo al Podestà dell'alto Comelico, perchè la conservi alle montagne ed ai suoi fedeli.

L'on. Manaresi, fra l'attenzione generale pronuncia, quindi, un discorso ispirato alla sua passione per la montagna e per gli alpini di cui è il massimo gerarca.

Rievoca brevemente, ma con efficacia, lo sforzo compiuto per la conquista della importante posizione e le figure eroiche degli uomini che vi hanno preso parte.

Rivolge, inoltre, il suo pensiero ai Caduti che qui si immolarono per la Patria, al cui appello, oggi più che mai, siamo tutti pronti a rispondere *presente* per difenderne i suoi confini infrangibili e bagnati dal sangue dei nostri fratelli.

Sotto la guida dei suoi reggitori — conclude l'on. Manaresi — l'Italia è oggi in marcia verso i più alti destini perchè un nuovo spirito di amore patrio ha invaso il popolo italiano che s'avanza nel mondo, protetto da Dio, e guidato dal Re e dal Duce del Fascismo.

Il discorso del Sottosegretario alla Guerra è salutato da vivi applausi.

La fanfara di Campolo suona, quindi, gli inni patriottici, mentre reparti della Milizia confinaria sparano a salve vari colpi di moschetto.

Terminata la breve suggestiva cerimonia, si inizia la discesa verso il *Rifugio Popera*.

La giornata, come abbiamo detto, deve essere completata da una seconda cerimonia. Il battesimo del *Rifugio Popera* al nome del generale Olivo Sala.

Nel contempo, oltre un migliaio di alpinisti si erano radunati al *Rifugio Popera*. Gruppi di persone indossanti i più caratteristici costumi alpestri, erano sparsi qua e là sui piccoli spalti erbosi o sulla nuda roccia. Un vociò giocondo, un ciarlare festante, un chiamarsi a vicenda per non perdere il contatto.

Erano rappresentati tutti i Fasci del Comelico e tutte le Associazioni patriottiche e alpine del Cadore. Ammirata la folta rappresentanza del Club Alpino di Venezia e di Treviso.

Da Padova era giunto il Podestà: Giusti, il quale, da buon *scarpone*, non rinuncia mai a queste magnifiche adunate alpestri, specialmente se hanno luogo per iniziativa di padovani.

All'aperto, dinanzi al Rifugio, in una pittoresca cornice di bandiere e gagliardetti, è stato collocato l'improvvisato altare per la Messa al campo, celebrata da don Pietro Zangrande.

All'elevazione uno squillo di tromba dà il segnale dell'*attenti*. Un attimo di emozione profonda pervade la folla.

Terminato il sacro rito, don Pietro pronuncia un breve discorso dedicato alla memoria del compianto generale Olivo Sala.

Il Presidente della Sezione padovana del C. A. I., ing. Alocco, con brevi ed appropriate parole rileva quindi lo scopo che indusse il Club Alpino di Pa-

dova a costruire il bellissimo Rifugio, oggi meta preferita di numerosi escursionisti, che vi salgono per ammirare le meraviglie del Cadore o per vedere i luoghi che, anche nella più cruda stagione invernale, furono testimoni del sacrificio inenarrabile dei nostri soldati.

Invita, infine, una nipote del generale Sala a togliere la tela che copre il nome del Rifugio.

La commozione riprende la folla e negli occhi di molti vediamo spuntare una lacrima. Tutti s'inginocchiano e si raccolgono in silenzio per un minuto.

Le lente note dell'*Inno del Piave* rompono il silenzio e gli occhi di tutti sono rivolti verso l'on. Manaresi che accenna a parlare.

Egli rivolge subito un alto encomio alla Città di Padova, che con la sua opera intelligente, attiva e fattiva dà impulso alle migliori iniziative; non ultima quella di incrementare la passione per la montagna erigendo rifugi nelle più note vette e spronando i giovani verso questo salutare e benefico sport.

Traccia, in sintesi, la nobile figura e la bontà di sentimenti del generale Olivo Sala, ricorda le benemerienze patriottiche del popolo cadorino che ha sempre dimostrato di essere all'avanguardia per serietà, forza e coraggio. Cita il capitano Giovanni Sala, presente, quale eroico conquistatore del *Passo della Sentinella* vero figlio di questa terra cadorina che, se ha ispirato poeti e pittori, ha dato anche più d'ogni altro volontari, apostoli e martiri.

Siamo — conclude l'on. Manaresi — orgogliosi di questo popolo del Cadore, di questa mirabile coesione dello spirito

e mentre molti si attardano nei fondi delle valli, noi innalziamo i nostri simboli della Religione e della Patria verso l'azzurro del cielo come queste vette perchè verso il cielo c'è la verità, c'è la luce.

Quando S. E. l'on. Manaresi ebbe terminato di parlare un applauso scrosciante è scoppiato dalla folla, seguito

da grida di evviva rivolti alla famiglia Sala, a Padova, agli alpini, all'Italia.

S. E. l'on. Manaresi ha lasciato il *Rifugio Sala al Popera* nel pomeriggio, ossequiato dalle Autorità e applaudito dal pubblico.

Giornata di vita, di passione, di ricordi !

LA COMMEMORAZIONE DEL XIII ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI ARDITI DI GUERRA

Con un'imponente adunata provinciale delle *Fiamme nere* venne commemorato, il mattino del 27 luglio, nella nostra città, il XIII annuale della fondazione del Corpo degli arditi di guerra.

Alla cerimonia intervennero, unitamente al marchese Navarra, Membro del Comitato centrale della Federazione Nazionale Arditi, moltissime personalità cittadine e le rappresentanze di Associazioni politiche e pratriottiche.

Alle ore 9, davanti l'ingresso principale della Basilica di S. Giustina, fu celebrata la Messa al campo. Quindi si compose il corteo che, preceduto dalla musica del Patronato del Carmine, dal labaro della Federazione provinciale fascista e dalle altre bandiere e gagliardetti, si diresse alla Sala della Gran Guardia, luogo destinato per il convegno.

Dinanzi all'Ateneo le *Fiamme nere* sostarono per rendere omaggio ai Caduti in guerra e deposero sul portale, che ne porta scolpiti i nomi, una magnifica corona di fiori.

Nella Sala della Gran Guardia erano frattanto convenute le principali autorità politiche, civili e militari.

La commemorazione ebbe inizio con un breve discorso del cap. De Marziis che, quale presidente della Sezione padovana degli Arditi, riassunse l'attività della Sezione da breve tempo ricostituita, enunciando i vantaggi che in essa possono avere i Soci e segnalando, con grato animo, il vivo interessamento di S. E. il Prefetto.

Rivolgendosi, infine, agli Arditi della Sezione li incitò a stringersi sempre più compatti intorno al proprio gagliardetto e, prima di terminare, presentò l'oratore ufficiale della cerimonia magg. march. Franco Navarra - Vigiani.

Cessati gli applausi che salutarono, al termine del suo dire, il cap. De Marziis, prese la parola il magg. Navarra il quale, dopo aver rivolto un pensiero reverente e commosso alle vittime delle recenti sciagure da cui l'Italia era stata colpita nel Volture e nel Trevigiano, così disse :

Due giorni or sono ho ricevuto l'ordine di venire fra voi.

Ho avuto allora un palpito nel pensare di recarmi a Padova, culla delle scienze dell'arte e dello studio, a celebrare qualche cosa di grande. Vecchio soldato e fiamma nera, uso ad eseguire gli ordini ed a non aver timori ob-

bidii: sfogliando volumi avrei potuto trovare frasi altisonanti per celebrare il natale degli arditi; ma ho pensato che alle vecchie *fiamme* dovevo parlare col cuore, con la fede, con la passione; senza l'ausilio di numerose cartelle. Nel chieder venia alle autorità — perchè le parole sono indirizzate non ad esse, ma agli arditi — a questi mi rivolgo.

Pare che il destino strano dovesse incombergli agli arditi fin dal loro nascere, che la loro vita fosse destinata ad essere misconosciuta. Misconosciuti in guerra ed immediatamente dopo la guerra.

Però bisogna ben dire che non l'assalto per un'ora, ma qualunque compito alle *fiamme nere* sia stato assegnato esso fu sempre assolto. L'ultima azione sul Piave, l'avanzata travolgente di Vittorio Veneto vide le *fiamme nere* sulle prime posizioni e, su queste conquiste, consolidarsi per 36 ore ad attendere che il grosso dell'esercito fosse passato attraverso il Piave, non esitando mai, anche se il sacrificio si fosse dovuto compiere completo. E soli, sulle riprese posizioni, gli arditi si ritrovarono dalla sera del 26 a quella del 28 ottobre per difendere quel tricolore che era stato loro affidato, e che ora è stato consacrate nel nostro valore dal bacio del Duce in Lucca.

La vittoria consacrata dal sangue delle nostre *fiamme*, la vittoria di Vittorio Veneto, vedeva sè stessa bruttata da una onta indicibile, recata agli arditi d'Italia da un capo di Governo per fortuna oggi lontano da noi, che faceva ritornare alla capitale, dall'adunata di Trieste, i gagliardetti, in un carro di bestiame. Gli arditi, che hanno il destino del sacrificio sublime, con la generosità della loro stessa natura, dimenticavano ogni cosa quando la mente di un lungimirante doveva riportare l'Italia alla riscossa; ed eccoli ancora all'avanguardia, come all'avanguardia saremo nei giorni futuri.

Il cuore del veggente sentì il bisogno di consacrare alla storia la storia delle nostre *fiamme* adorate.

Io non so se sia più lieto ricordare quando in piccola pattuglia ci serravamo attorno al fuciatore in via Paolo da Cannobbio o rammentare a voi i giorni che precedettero quelli di guerra, quando pugnale fra i denti, bombe alla mano, fissi gli sguardi, tese le volontà nostre, attendevamo il via.

E rivedo Giovanni Ringhi, capitano delle

fiamme nere, primo fra i primi, cadere, più volte colpito, al grido di *Viva l'Italia!*

Ma non i capitani soltanto; ma anche da voi, arditi, scaturiva l'esempio e venivano i segni, di cui ci fregiamo il petto. Ricordo Muras, sergente maggiore sardo, che per salvare il suo comandante da una baionetta austriaca, durante una notte triste e piovviginosa, nel mentre l'avvisava dell'imminente pericolo, cadeva a terra colpito, in vece sua, col ventre squarciato e dopo tre ore di lenta agonia, avendo cercato di essere ancora utile per ricacciare l'assalto, mentre moriva, rivolgendosi al suo comandante, diceva: *Dica a mio padre che ho fatto il mio dovere!*

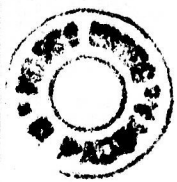
Generale — dice l'oratore, rivolgendosi al comandante la Divisione Militare di Padova, mentre al racconto dell'episodio dell'eroico Muras, le ciglia degli astanti s'erano inumidite di pianto — queste erano le *fiamme nere* d'Italia!

In ogni tempo, in ogni ora gli arditi d'Italia son sempre pronti a combattere e a morire per la Patria.

L'oratore, più volte interrotto dagli applausi, è alla fine fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Egli lesse da ultimo i messaggi che, per la circostanza, furono inviati agli Arditi dal Duca d'Aosta, dal Ministro della guerra, dal gen. Grazioli, ex-comandante del Corpo d'armata d'assalto, dal Ministro Ciano, per le Medaglie d'oro, dal generale Balbo, ex-ardito degli Alpini, e dall'on. Teruzzi.

Il messaggio del Duca d'Aosta, ascoltato fra la più viva commozione, suscitò alla fine un'imponente manifestazione di affetto all'indirizzo dell'eroico Condottiero, che gli arditi di guerra aveva voluto rivolgere per la circostanza le seguenti nobilissime parole:

Assaltatori dalle fiamme sfavillanti di gloria, arditi insuperabili che sulle arse pietraie carsiche e sulle verdeggianti pianure venete foste espressione purissima del vibrante spirito italico, io rievoco in questo vostro



XIII° anniversario tutta la vostra passione e sento ancora la eco del vostro grido di guerra.

Incomparabili nella pugna senza quartiere, dai primi nuclei destinati a piccole imprese ardite si giunse alle compagnie, poi ai reparti votati alla morte e quindi ai raggruppamenti, alla Divisione e al Corpo di Armata. Ma la vostra azione fu sempre improntata all'impeto fulmineo; la mischia sanguinosa fu la vostra più ardente speranza; l'eroismo individuale fu sempre il vostro orgoglio. Oggi i morti che lasciate sulle tappe sanguinose sorgono dalle tombe sparse sull'arco dallo Stelvio al mare, si raccolgono sui campi della gloria e innalzano al cielo la preghiera per l'Italia che, madre amorosa, li ricorda, li esalta e li benedice.

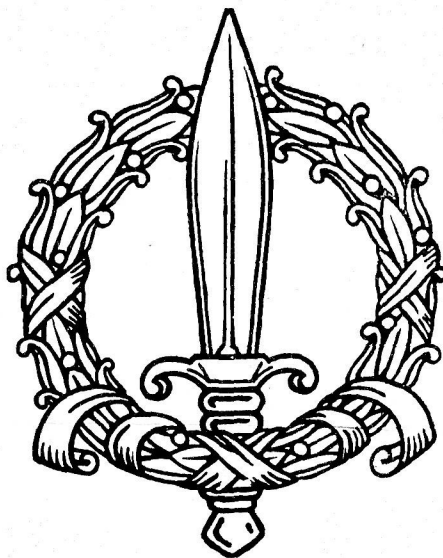
Oggi il vostro Comandante del Carso e del Piave è con voi, coi morti e coi superstiti, nel ricordo profondo e nel fervido augurio.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

Dopo la cerimonia ebbe luogo un rancio speciale al *Leon Bianco*.

Nella giornata gli Arditi deposero anche una corona di fiori nel Parco della Rimembranza dei Caduti fascisti.

Furono spediti telegrammi di omaggio al Re, al Duce, all'on. Turati ed all'on. Scorza, presidente della Federazione nazionale.





I NUOVI COMPONENTI LA FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA

Su proposta del Segretario federale avv. Francesco Bonsembiante, la Direzione del P. N. F. ha ratificato le nomine dei sottoindicati camerati, quali componenti del Direttorio federale:

DINO DURANTE: professore, Segretario federale amministrativo, classe 1895, iscritto al P. N. F. dal 1921, tenente d'artiglieria, decorato di croce di guerra, membro della Consulta municipale, commissario Azienda Tranviaria, redattore capo della Rivista di Ragioneria e studi affini.

CARLO GRIFFEY: ingegnere, classe 1895, iscritto al P. N. F. dal 1924, capitano del 6° Alpini, medaglia d'argento e due di bronzo,

croce di guerra francese e italiana, centurione della M. V. S. N., presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra (Sezione di Padova), membro del Direttorio nazionale ingegneri, consultore municipale.

NICOLÒ ANDOLFATO: cavaliere, classe 1888, iscritto al P. N. F. dal 1920, agricoltore, combattente, capomipolo della M. V. S. N., ispettore di Zona del P. N. F. di Montagnana, capo della squadra d'azione del mandamento di Montagnana, Podestà di Montagnana, Medaglia della Marcia su Roma.



CLIII - Avv. FRANCESCO BONSEMBIANTE
SEGRETARIO FEDERALE DEI FASCI PADOVANI

Fot. Art. Turola - Padova

FRANCESCO ARIGONI: cavaliere, classe 1893, iscritto al P. N. F. dal 1920, squadrista, tenente degli alpini, meda-

glia d'argento, croce di guerra, Segretario sezionale Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti d'Italia, capo gestione delle FF. SS. di Padova.

WALTER POLATO: enotecnico, classe 1901, iscritto al P. N. F. dal 1920, squadrista, medaglia della Marcia su Roma, capomanipolo M. V. S. N. dal 1924, Podestà del Comune di Solesino, ispettore di zona del P. N. F. per il Mandamento di Monselice.

GIOVANNI STOPPATO: avvocato, classe 1880, iscritto al P. N. F. dal 1919, tenente degli alpini, due croci di guerra, vice presidente Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, giudice conciliatore capo.

LUIGI TALPO: dottore, classe 1872, agricoltore, iscritto al P. N. F. dal 1921, tenente medico, servizio in zona d'operazione in ospedale contumaciale, rettore della Provincia di Padova.

Il Segretario federale del P. N. F. ha proceduto inoltre alle seguenti nomine:

DIRETTORIO DEL FASCIO DI PADOVA

GIULIO DOLFIN: dottore, vice segretario, classe 1901, squadrista, iscritto al P. N. F. dal 1921, sottotenente medico, fiduciario Gruppo rionale N. *Bonservizi*.

GIANNINO FERRARI: nobile, professore, classe 1885, iscritto al P. N. F. dal 1921, capitano di fanteria, medaglia di bronzo, croce di guerra, Rettore della Regia Università di Padova, segretario Sezione A. N. P. U. F.

VINCENZO CALDERA: cavaliere, classe 1887, iscritto al P. N. F. dal 1920, colonnello di fanteria, due medaglie d'argento, croce di guerra, seniore della M. V. S. N., consultore municipale, mutilato.

ALBERTO ANDREOLI: avvocato, classe 1888, iscritto al P. N. F. dal 1920, sotto-

tenente di fanteria, capomanipolo della M. V. S. N., capo ufficio legale Unione Nazionale Sindacati Fascisti di Commercio di Padova, vice Podestà di Padova.

GUGLIELMO QUERINI: classe 1900, iscritto al P. N. F. dal 1920, squadrista, sottotenente degli alpini, centurione della M. V. S. N.

VALPERTO AVOGADRO DEGLI AZZONI: ingegnere, classe 1902, iscritto al P. N. F. dal 1923, sottotenente artiglieria, rappresentante del Comune di Padova nel Consiglio della Cattedra ambulante di agricoltura, commissario supplente della Azienda Comunale del Tram, vice presidente della Croce Rossa italiana (Comitato di Padova).

GUIDO RIZZETTO: dottore in legge, classe 1907, iscritto al P. N. F. dal 1928, proveniente dalle Avanguardie, sottotenente artiglieria da montagna, assistente di economia politica.

COMMISSIONE FEDERALE DI DISCIPLINA

MEMBRI EFFETTIVI

Della Vecchia comm. Raffaele, Tuozzi avv. Giacomo, Emo Capodilista co: Angelo, Forcellini cap. Luigi, De Dominicis col. Mario.

MEMBRI SUPPLEMENTI

Manzoli ing. Franco, Pellacani, avv. Guido.

RAPPRESENTANTI DELLE VARIE ORGANIZZAZIONI SINDACALI IN SENO ALLA COMMISSIONE FEDERALE DI DISCIPLINA.

Poli avv. comm. Dante, per l'Unione Industriale Fascista — Antonio Valentino, per la Confederazione nazionale Sindacati Fascisti Industria — Beretta cav. rag. Pietro, per la Federazione provinciale fascista dei Commercianti — Italo Dal Porto, per la Confederazione nazionale Sindacati Fascisti del Com-

mercio — *Soldà avv. Agostino*, per la Federazione provinciale Sindacati agricoltori — *Alezzini on. cav. Giovanni*, per la Confederazione nazionale Sindacati fascisti agricoltura.

A rappresentare la M. V. S. N.: *Gallo seniore Enea*. — Per il Sindacato provinciale fascista Professionisti ed Artisti: *Genta dott. Giulio*.

REVISORI DEI CONTI

Petit rag. cav. Umberto — *Bellini dott. rag. Bruno* — *Zuccari dott. Alfredo*.

COMMISSIONE DI FINANZA

Poli comm. prof. Dante, presidente Unione Industriali — *Corradini cav. uff. Silvio*, presidente Federazione provinciale Fascista dei Commercianti — *Calore on. avv. Augusto*, presidente Federazione Agricoltori — *Schiesari avv. Angelo*, presidente Sindacato professionisti ed artisti — *Miari de' Cumani on. sen. Giacomo*, presidente Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

CAMPEGGIO AVANGUARDISTI "ERNESTO SCAPIN,, - A. VIII

Da Rolle, il passo dalle potenti spalle dolomitiche, a Predazzo, ove confluiscono le Valli 'di Fiemme e di Fassa, discende il vallone del Travignolo, vallone singolare e maestoso che si distende tra l'ampia cerchia dei monti, in ammanto di boschi ed in spazi verdissimi di vasti prati.

Passa la grande strada che comunica con i luoghi più rinomati dell'Alpe Trentina. Sovrastano monti famosi di sacre battaglie, di guerra: ecco il Vallone del Travignolo, ove si è fermata quest'anno la grande famiglia padovana degli Avanguardisti.

Sugli spalti di Bellamonte è collocata la tendopoli, d'un tratto sorta col fervore dei giovani artigiani che se l'hanno costruita come una vera città, tutta per loro, con la gioia di vederla nascere, bianca e leggera, al vento come una vela, come una bandiera.

Ecco l'entrata: pavesi e tricolori; la bandiera comunale, sui pennoni di vecchio abete; ecco l'altare di candida tavola sotto il grande drappo d'Italia,

tutto acceso di sole, spiegato come un'ala protettrice.

E intorno, a file regolari, le piramidi bianche delle tende, tepide dimore della fresca notte.

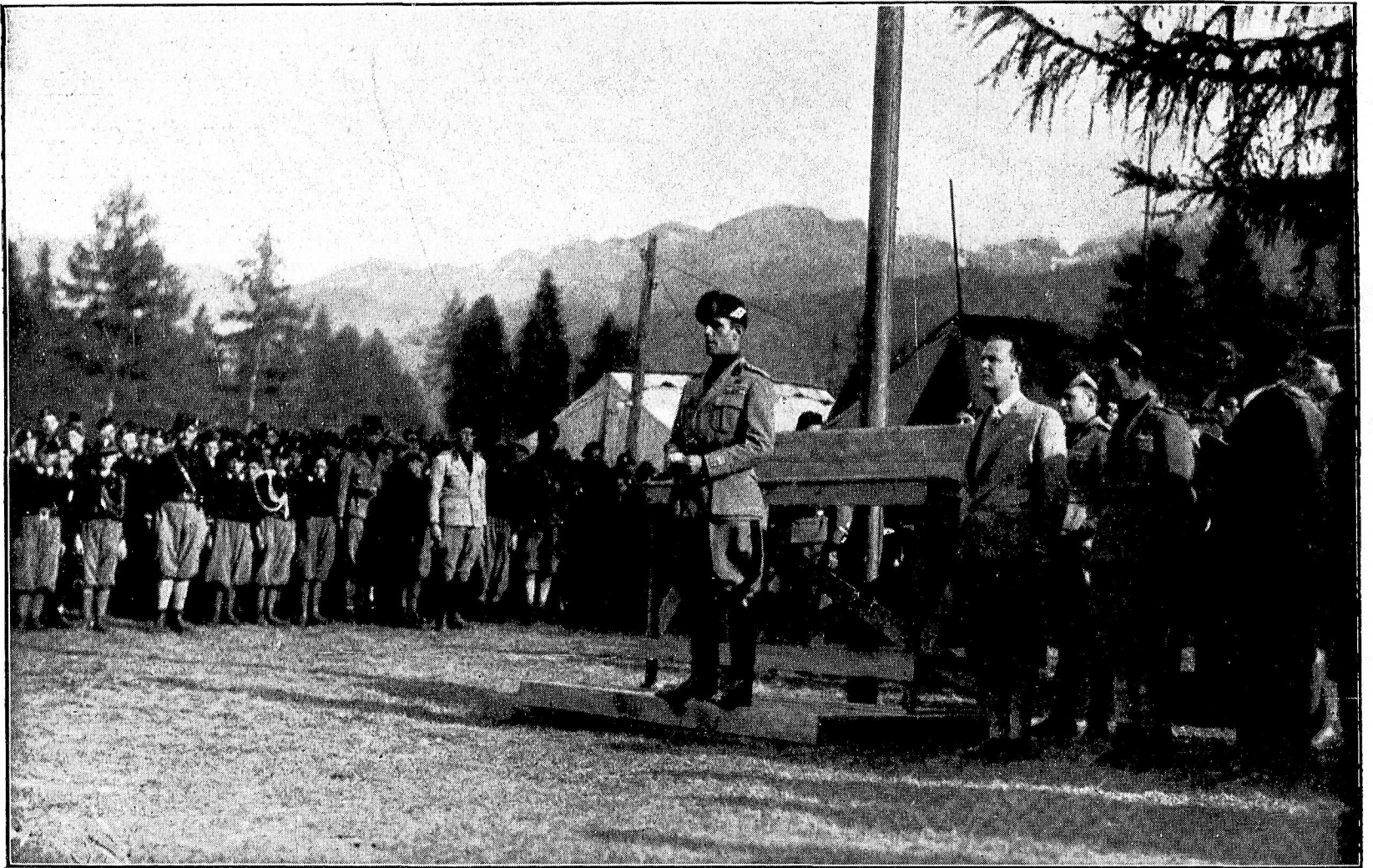
Schierate, piccole case quadrate, ecco le tende e le baracche dei Comandi e degli Uffici. Nel mezzo la Presidenza, dai lati il Comando del Campo, la Direzione Ginnico-Sportiva, il Comando degli allievi Capi - squadra, la Redazione del Giornale *La Tenda*, l'Ufficio Postale, di Amministrazione, i Magazzini, le Mense Ufficiali e Sottufficiali.

E tutto in ressa regolare sulla curva di un prato coronato d'abeti.

Sul lieve declivio, la distesa dei campi dei giochi e delle esercitazioni, ai piedi della tendopoli, si apre fino alla strada, come smagliante platea, come un'immensa piazza di entrata.

Pochi luoghi montani sono sì lieti, nessuna scelta migliore per un Campeggio.

Il terreno si presta alle esercitazioni, la posizione si presta a facili escursioni.



CLIV - IL CAMPEGGIO DEGLI AVANGUARDISTI PADOVANI « ERNESTO SCAPIN »

S. E. L'ON. RENATO RICCI PARLA ALLE GIOVANI CAMICIE NERE

8 AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gistoni - Padova

E' stato anche per questo che il Campeggio *Ernesto Scapin* ha avuto un lusinghiero successo.

Fu opera del Commissario Provinciale, fu fatica dei suoi Ufficiali che han dato illuminato fervore.

Il Comando del Campo fu affidato al Seniore Antonio Rossoni il quale fu coadiuvato dai seguenti Ufficiali: Cap. Bruno sig. Giuseppe, cent. Don Angelo Santi, cap. Abrami prof. Luigi, C. M. Rizzetto dr. Guido, C. M. Apicella cav. Mario, C. M. Bari sig. Aldo, ten. Piva sig. Giuseppe, C. M. Rossetto sig. Giorgio, C. M. De' Saraca sig. Pietro, C. M. sig. Nunzio, C. M. Salotto sig. Mario, C. M. Rolandi sig. Virgilio, C. M. Bettonte sig. Rinaldo, C. M. Facco rag. Giovanni, C. M. Pantano prof. Giuseppe, C. M. Zannier prof. Luigi, C. M.

Zaccaria sig. Romeo, C. M. Golin dr. Angelo, il sig. Terzi Giuseppe, Ufficiale d'Amministrazione.

Hanno partecipato inoltre parecchi Sottufficiali.

In sei Centurie vennero divisi i settecento Avanguardisti di Padova e Provincia.

I SERVIZI

I servizi vennero organizzati con scrupolosa cura.

Essi comprendevano:

1° - Ufficio Sanitario, affidato al dr. Angelo Golin.

2° - Ufficio Postale, affidato all'Avanguardista Sergio Bruzzo.

3° - Ufficio Telegrafico.

4° - Ufficio Stampa, affidato al sig. Giuseppe Piva.



CLV - IL CAMPEGGIO DEGLI AVANGUARDISTI PADOVANI « ERNESTO SCAPIN »
IL GRUPPO DELLE AUTORITÀ DI PADOVA IN VISITA AL CAMPEGGIO

10 Agosto 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gisson - Padova

5° - Ufficio Cultura diretto dal Commissario Provinciale e affidato al C. M. avv. Mario Apicella ed al sig. Giuseppe Piva.

6° - Ufficio di Biblioteca.

LA VITA AL CAMPO

- a) Gite.
- b) Escursioni.
- c) Esercitazioni ginnico-sportive.
- d) Istruzioni militari e culturali.

Vi erano pure al Campo — provvisto di un impianto elettrico — un cinematografo, un apparecchio radio e la Musica della 179^a Legione M. A.

Accanto al Comandante il Campeggio ed ai suoi Ufficiali era pure il Cappellano don Angelo Santi della 54^a Legione M. V. S. N.

A nessuno è sfuggito il valore della

presenza al Campeggio di un italianissimo sacerdote il quale ha provveduto compiutamente all'assistenza religiosa dei giovani.

A BELLAMONTE

Hanno lasciato Padova con l'ebbrezza della partenza, tra la commozione delle madri protese verso la schiera, con l'occhio vigile a scorgere ognuna il proprio figlio, a tendere la mano bianca, o bruciata dal sole, al giovanetto partente come un soldato; zaino in ispalla, gavetta lucente, scarpe chiodate penzoni dallo zaino ben pieno.

Un ultimo saluto commovente, e sono partiti a sera già alta, trascorrendo la notte sul treno in salita, per il lieto incantevole soggiorno: Bellamonte.

Viaggio notturno e, all'alba ecco

Predazzo, l'ultima stazione dalla quale è lieve il cammino per la Tendopoli.

Il sole si è levato a raggera tra le iridescenti Pale di San Martino e il Colbricon abbrunito di sterpi e di muschi, sfiorando la selva d'abeti di Panevèggio, solcando i prati di Bellamonte con un'intensa scia luminosa.

Nella corona del bosco splendono le tende.

Sei pennoni sono issati, sventolano bandiere e pavesi; la grossa fanfara entra nel campo, seguita dalla lunga Legione Avanguardista, entusiasta di tutta la bellezza che vegeta intorno.

Le sei centurie si inquadrano dinanzi alla bandiera, che, allo squillo di attenti, al suono della *Marcia Reale*, si innalza sul pennone, garrendo festosa.

Fumano le cucine, squilla la tromba del rancio.

Il cibo, buono, sano, abbondante, scompare con l'avidità dei giovani, cui ride il viso arrossato dal primo sole.

Centuria per Centuria, prendono posto nelle tende, sui pagliericci sorretti dal soppedaneo, un piccolo pavimento di abete segato di fresco.

Il pomeriggio è trascorso alla sistemazione: ognuno prepara la propria tenda con arte modesta, ma intelligente.

La sistemazione delle tende è il primo attimo di vita al Campo, in cui si delineano le prime difficoltà dei giovani soldati, difficoltà superate con acutezza.

E' la prima volta in cui il giovanetto costruisce il suo giaciglio e pensa alla sua dimora. E' l'orgoglio che nasce, la gara, la foga di inventare.

Poi, il secondo rancio di minestrone,

carne e frutta, viene accolto con nuova avidità per far onore a tutto ciò che i cuochi hanno preparato con tanta pazienza nelle cucine fumanti.

La sera diffonde la sua ombra: vela le Dolomiti, stringe il paesaggio al limite dei prati.

Inquadrati davanti al pennone gli avanguardisti scattano al segnale di attenti e stanno immobili alla *Marcia Reale*.

E' l'ora suggestiva della preghiera. In mormorio si recitano l'*Ave Maria* e il *Credo*.

La prima giornata è finita. Ad uno ad uno curvi entrano nella piccola porta triangolare e si addormentano nel profondo silenzio della valle.

Per la grande strada che rasenta la tendopoli, le automobili che vanno e tornano da San Martino di Castrozza, all'altezza del Campo, sostano allo spettacolo straordinario.

La tendopoli è illuminata.

Sugli spioventi delle tende tutte chiuse batte la luce.

Il Campo si gremisce festoso, al sole che alza da Passo di Rolle.

Alla sveglia tutti sono in piedi, affluenti ai rubinetti, asciugamani a mezza spalla, sapone alla mano.

Si fanno poi le file, e si inquadrano le Centurie per il latte.

La bandiera viene alzata sul suo pennone; comincia la vita fattiva del Campo.

Il seniore Rossoni, personalmente, seleziona le squadre per il corso allievi Capisquadra e cominciano le istruzioni.

Nel pomeriggio, dopo il riposo, ve-

diamo la Legione uscire dal Campo al suono della fanfara.

Sale la strada e si interna nei boschi di Paneveggio per Lusia. E' la prima gita.

Nell'andare, dalle fronde del bosco si scoprono nuove vette e nuovi aspetti. Le Pale di San Martino sembrano diamanti finissimi che si infiammano agli sguardi meravigliati.

Due ore di marcia segnano questa prima gita.

Si è di nuovo al Campo, più sorridenti, perchè si sono risvegliati i sentimenti che la natura ha avvinto.

Poche parole che rievocano i luoghi veduti bastano a lasciare intero il ricordo che sarà uno dei più vivi di tutta la vita.

Sono i sentimenti nuovi che, nel fiore della giovinezza, rimangono incancellabili; che, nati quando l'anima è semplice, forgianno il cuore dell'uomo.

Sono i giovani che l'Italia più intimamente abbraccia, che l'Italia conquista, nobili figli che crescono seguendo le vie del Fascismo.

LA VISITA DEL CAPO

Nuvole nere, meno nere, chiare. Un lembo di azzurro. Il sole trionfa su questi nemici che sono le nuvole, la pioggia, la grandine, il freddo. Settecento ragazzi sbucano dalle tende come mute liberate dal guinzaglio. Adunata! Ordine chiuso, ordine sparso, alle corde, ai giavellotti, ai salti. E la musica del Campeggio squilla gl'inni del Fascismo: saluto rumoroso di piatti e di tamburi, di cornette e di tromboni al sole vittorioso o caldo.

La vita educativa del Campeggio ripiglia il suo ritmo interrotto.

La noia scompare, la noia si dimentica. Giovinezza divina che hai la potenza di sopportare la noia e di dimenticarla nella gioia.

Il campo vasto, nella cerchia ampia della montagna, brulica di tutta una bella giovinezza operosa che forma l'anima per donarla pura, entusiasta, al Fascismo; che forma i muscoli per offrirli alle armi della fortuna della Patria, che forma lo spirito per lanciarlo nella fiammata ardente della gloria d'Italia!

Ma, più del sole, una più grande gioia compensa la mattinata uggiosa.

La visita improvvisa di S. E. Renato Ricci.

Le trombe squillano. Il piccolo esercito si irrigidisce. Ma freme. Indovina. Il Capo ha un fascino che s'irradia e che fa indovinare che lui è qui, in mezzo a noi, anche se non lo vediamo.

Il Capo guarda compiaciuto: sorridente passa lento fra le tende, innanzi a cui i giovanissimi Militi frenano il grido che vorrebbe erompere.

Si grida? Ma sì! La disciplina, la compostezza, la rigidità dell'attenti? Come si fa a restare silenziosi quando il Capo passa, lieto di questa giovinezza che Egli crea giorno per giorno per la più grande Italia? E il grido erompe. L'*alalà* grandioso, poderoso, si ripete di reparto in reparto, fra queste Centurie che il Comandante Rossoni ha inquadrato mirabilmente, che con un soffio di fischietto compone e scompone in un minuto.

La visita improvvisa ha trovato tutto a posto. La organizzazione di un Campo non dev'essere cosa semplice.

IL CAMPEGGIO DEGLI AVANGUARDISTI NELL' ANNO VIII^o



L'UFFICIO COMANDO



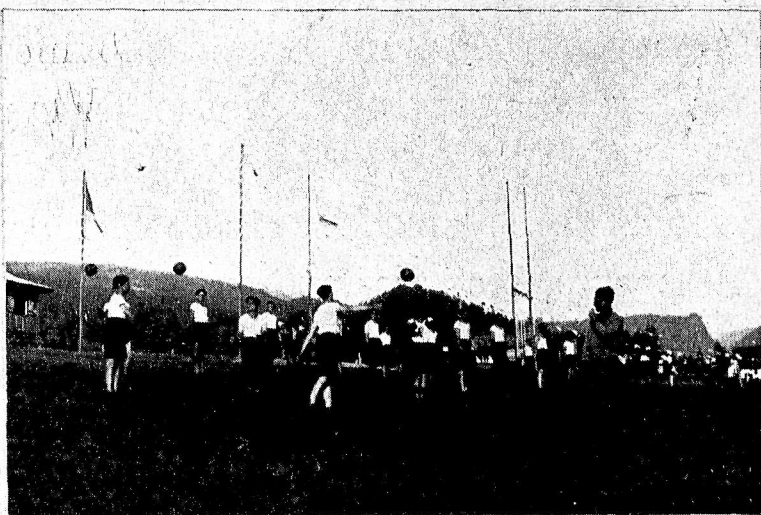
DURANTE LA MESSA



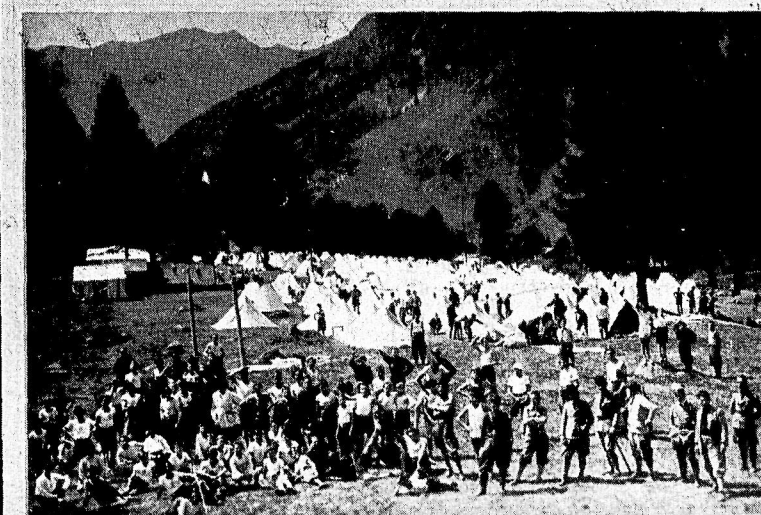
LA MENSA DEGLI UFFICIALI



LE CENTURIE IN ESCURSIONE
AL PASSO DI LUZIA



ESERCIZIO GINNICO-SPORTIVO



IL CAMPO CON LE 200 TENDE

IL CAMPEGGIO DEGLI AVANGUARDISTI NELL'ANNO VIII^o



S. E. RICCI premia un avanguardista



Un Comando di Centuria



Ginnastica collettiva



L'ora del rancio



Il Reparto barbieri



Panorama del campeggio

Ma qui c'è tutto. Dalle cucine che emanano un odore goloso alla..... graziosa signorina, che col ticchettio della *Morse* ha improvvisato il telegrafo in una baita, tutto rende questo Campeggio degli Avanguardisti padovani veramente perfetto, una piccola città di tela e di assicelle cui non manca nè la luce elettrica nè l'acquedotto!

E S. E. l'on. Ricci si compiace di sostare. Guarda ogni cosa, s'informa, consiglia e poi vuol vederli muovere questi ragazzi che hanno tanta potenza di vita. E i ragazzi si adunano di corsa, e poi sfilano e poi si chiudono in quadrato intorno al Capo che parla per loro, che dice la parola di lode, la parola di sprone, la parola di speranza, la parola di fede.

E ancora dalle gole erompono i gridi festosi, e poi i cori: gl'inni che dettero alle prime squadre la virtù di saper morire per un santo ideale, e che danno alle nuove Légioni la virtù di saper offrire nella pace e nella guerra, oggi e domani, in un dono silenzioso ed eroico, tutta la vita all'Italia Fascista.

E poi ancora le colonne si scompongono, si ricompongono, sfilano marziali, bellissime. E poi ancora grida possenti. La Milizia diventa folla, irrompe di corsa verso il Capo, l'attornia, lo stringe: il capo è felice.

IL SETTIMANALE DEL CAMPO

Ci è grato ancora ricordare una delle più belle iniziative di questo Campeggio: il Settimanale del Campo *La Tenda*,

particolare fatica di Piva e Barbieri, che ha avuto tre apparizioni singolari, in una veste che dimostra tutto lo sforzo che per esso si è fatto.

Il giornale fu ciclostilato, con simpatiche decorazioni di Franco Barbieri e possiamo riassumerlo nella breve prefazione e nel suo ultimo saluto.

Camerati! *La Tenda* — il vostro settimanale della vita del Campo — che con voi vive, che tra voi è nata, nel vivere di questo Campeggio, oggi esce tra voi dalla sua casa di tela, per essere la vostra amica nell'ora del riposo sotto queste magnifiche ombre d'abete.

Leggetela e conservatela perchè vi sarà buona compagna nell'ora dei ricordi.

Abbiate per essa gratitudine, per la sua, pur modesta, faticosa vita.

Vi dirà il vostro breve diario di vita nuova, che sarà il diario prezioso della vostra giovinezza più bella, giovinezza che si temprava agli ideali più forti e più sacri di Fascismo e di Patria.

Accogliete festosi il saluto de *La Tenda*.

Addio. « Si parte » e sempre allegri voi siete, perchè è ancor felicità raggiungere le vostre case e abbracciar i congiunti.

E' ancor gioia rivedere la pianura della quale voi siete i figli, che nei suoi immensi campi vi prepara nuove messi e lavoro.

« Si parte » voi dite, con la stessa felicità con la quale siete qui giunti. Nuovi entusiasmi voi attendete, nuove cure e nuovo lavoro.

Io *La Tenda*, ho finito il compito di accompagnarvi in quei giorni di campo che segnano, io credo, le vostre ore migliori, la fatica della vostra giovinezza, la bella fatica, lieta di ricompense, la bella fatica forgiatrice delle vostre anime e dei vostri corpi.

Nella mia fine, vi saluto, compagni, e nel mio sonno che attende la nuova estate, che attende il venturo Campeggio, penserò a voi, per ridestarmi ancora a questo sole smagliante, all'ombra di abeti, in faccia al grande anfiteatro alpino, e trascorreremo ancora insieme, ritemprati, più fraterni e più forti, nuovi giorni e nuova vita. *La Tenda*.

ASSEMBLEA DEL DOPOLAVORO

Il mattino del 13 luglio ebbe luogo, nella nuova sede del Dopolavoro provinciale della nostra città, l'assemblea degli iscritti alla grande organizzazione fascista, che raccoglie nelle sue file la massa dei lavoratori del braccio e della mente.

Alla cerimonia, che si svolse nel cortile dell'edificio, per l'occasione tutto pavato a festa, intervennero anche le principali autorità cittadine.



CLVIII - L'ASSEMBLEA DEL DOPOLAVORO DI PADOVA
LE AUTORITÀ INTERVENUTE ALLA CERIMONIA

13 LUGLIO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gison - Padova

Numerosissime erano le rappresentanze di tutte le Sezioni dopolavoristiche della città e provincia, con bandiere e gagliardetti. Le musiche del Patronato del Santo, dei Ferrotramvieri della Soc. Veneta, del Patronato del Carmine e della Sezione di Altichiero, si alternarono, durante la cerimonia, nel suono degli inni patriottici, entusiasticamente applauditi.

Dapprima S. E. il Prefetto, il Segretario federale dei Fasci e le altre autorità visitarono i nuovi locali del Dopolavoro, compiacendosi vivamente, per l'organizzazione ed il funzionamento dei vari servizi, col Commissario straordinario prof. Pancrazio. Poi, dopo che scesero nel cortile, accolti da una viva manifestazione di simpatia da parte di tutti i presenti, il prof. Pancrazio prese

Quindi lesse la relazione morale e finanziaria sull'attività da lui svolta in seno all'importante istituzione, mettendo in rilievo come, fra l'altro, fossero stati affrontati e risolti i gravi problemi del risanamento finanziario, della necessità di una nuova sede, della propaganda per il tesseramento, specie delle masse rurali, e dell'esplicazione delle varie attività, consona alle possibilità di vita e non di effimeri successi.

Nei riguardi dell'acquisto della nuova sede disse come ad esso fosse stato dato ogni possibile e benevolo appoggio da parte di S. E. il Prefetto e fossero stati dati contributi finanziari dai maggiori Enti pubblici e dalle maggiori Ditte industriali e commerciali cittadine.

Dopo di che espose dettagliatamente, in forma chiara e precisa, l'enorme

complesso di attività svolte dal Dopolavoro per il conseguimento dei suoi fini.

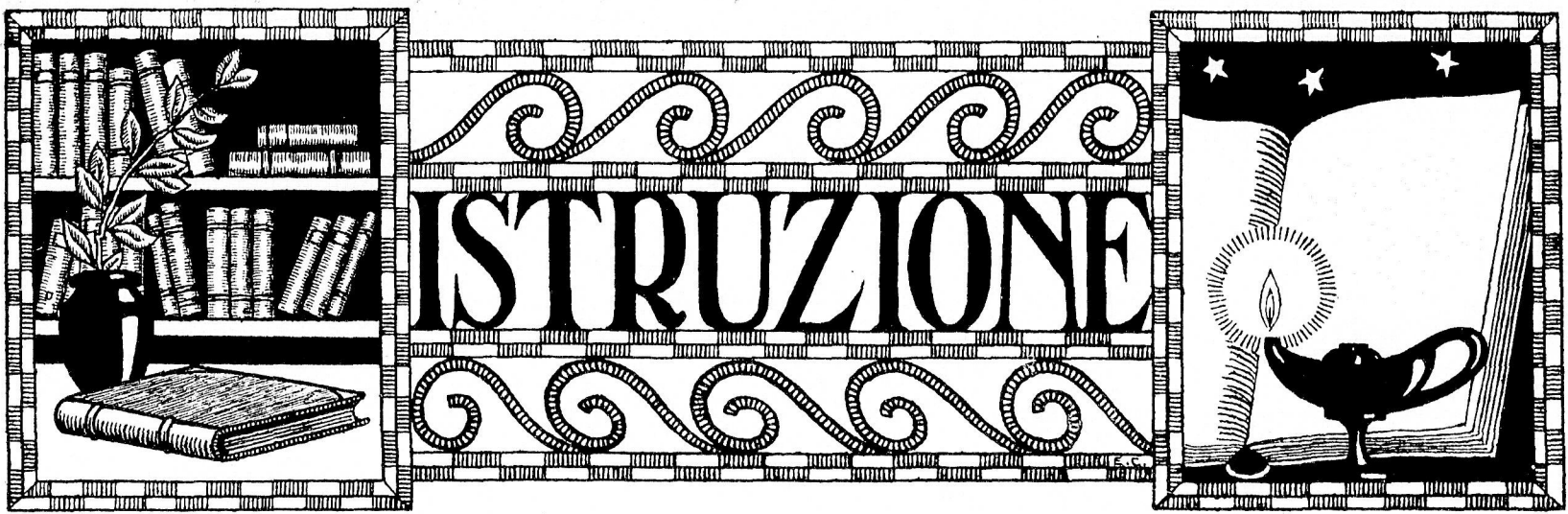
Cessati gli applausi con cui fu accolta alla fine la bella relazione del prof. Pancrazio, si alzò a parlare il Segretario Federale avv. Bonsembiante, che fece un magnifico elogio all'organizzazione dopolavoristica ed alle sue finalità. Raccomandò ai Segretari politici dei Fasci di appoggiarla incondizionatamente e di far partecipare alla vita del Dopolavoro anche i balilla e gli avanguardisti per la loro educazione spirituale.

Esprese, infine, tutta la sua simpatia ed assicurò il suo massimo appoggio all'istituzione, eminentemente fascista, facendo voti per la sua migliore prosperità, perchè il popolo possa trovare in essa ogni conforto materiale e morale.

Anche le parole dell'avv. Bonsembiante furono calorosamente applaudite.

La cerimonia ebbe termine con la premiazione dei vincitori dei vari corsi e dei corsi di cultura indetti dal Dopolavoro.





IL VOLO PATRIOTTICO - EDUCATIVO A FIUME PROMOSSO DALLA "CASA DELLA SCUOLA,,

I professori delle Scuole di Padova, che nel mese di giugno giungevano a Zara, sentinella avanzata di italianità, per portarle messaggi di fede, non potevano dimenticare Fiume, città olocausta, dove si recarono, il 10 agosto, con un magnifico idrovolante trimotore della S. I. S. A.

La comitiva era capitanata dal benemerito prof. Antonio Ongaro, vice presidente della Casa della Scuola, promotrice della gita d'istruzione patriottica - educativa.

Dal resoconto della gita togliamo le seguenti notizie.

Dopo un'ora e dieci minuti di incantevole e suggestivo viaggio, compiuto felicemente attraverso l'Adriatico e lungo le coste istriane, l'apparecchio scende a bassa quota, compie un giro sulla città e quindi ammara in modo meraviglioso. Al molo, le autorità ed una gran folla attendono i gitanti, che dalla cabina lanciano il primo saluto a Fiume italiana.

All' *Eja* ripetuto dei volatori, risponde possente l'*Alalà* dei fiumani. Il prof. Ongaro, presidente della *Casa della Scuola*, procede subito alle presentazioni. Erano a riceverli il Segretario Federale Gherbaz, il console De Muro, il prof. Capriotti, Segretario dei professori Medi, il centurione Sasso, il cav. Paoletti membro del Fascio, il Podestà dott. Gigante, e diversi ufficiali della Milizia, nonchè una rappresentanza studentesca.

Si forma un corteo che, col gagliardetto della *Casa della Scuola*, sosta davanti al Monumento ai Martiri di Fiume sul quale viene deposta una magnifica corona d'alloro.

Il prof. Ongaro procede all'appello dei Caduti e ad ogni nome gli astanti rispondono col rituale *Presente*. Davanti al monumento i gitanti fanno scattare i loro obbiettivi e quindi, formatosi nuovamente il corteo, si recano a visitare la città.

Al municipio ha luogo la cerimonia per la consegna del messaggio di Padova al Podestà di Fiume.

Il prof. Ongaro rivolto al Podestà dott. Riccardo Gigante così dice:

La piccola, ma fedelissima rappresentanza della *Casa della Scuola* di Padova ha l'alto onore di portare a Fiume, santa nel suo sublime olocausto, il saluto della consorella Veneta, ed io ho l'ambito incarico di leggere a Lei, Illustre Podestà della Gemma del Quarnero, il messaggio del primo cittadino e del primo Podestà di Padova, nobile uomo: Francesco Giusti. Voglia, per sé e per i suoi concittadini, amatissimi Fratelli nostri, accogliere l'omaggio di amore e di ammirazione di Padova, sempre accanto a Fiume, nel suo martirio, nella sua fede, nella sua risurrezione.

Per Fiume Italiana, per Gabriele D'Annunzio, per il Duce, *Eja, Eja, Eja, Alalà*.

Il prof. Ongaro terminato il suo discorso legge quindi il seguente messaggio del Podestà di Padova:

Quando, alla fine del dicembre 1918, malgrado che con la gloria di Vittorio Veneto e con l'Armistizio di Villa Giusti, l'Italia avesse per prima date le ali alla sua Vittoria e a quella delle nazioni ad essa alleate, l'odio austriaco verso la nostra gente, risorgente attraverso altri nomi, e le rivalità mediterranee, non più frenate dell'interesse, parvero contenderci ancora l'unione a coteste popolazioni, che Roma e Venezia già plasmarono di loro sangue, Padova seppe e volle, dando il nome di Fiume ad una delle sue vie centrali, offrire a cotesta Città la testimonianza sicura della sua mente e del suo cuore.

L'ardire generoso dei Legionari, a cui fu fiamma e luce il Poeta - Soldato e tra cui Padova annovera il suo eroico Martire Fascista Leonio Contro, e la sapienza del Duce magnifico della nuova Italia hanno dato compimento a quel voto: ma, rievocando oggi, in cui una eletta schiera di Professori, Maestri, Studenti, per le vie dell'aria si porta a cotesta altra sponda dell'Amarissimo Adriatico, io credo di poter dare ad esso, ancora più profondo significato. Stringendo la destra

ai fratelli fiumani, i Gerarchi e i Soci della Casa padovana della Scuola diranno ad essi che Padova non ignora quali speranze nutrano in petto per fare della loro Città il vero centro di quelle terre del Carnaro, che per lunghi anni fu un simbolo di nostra gente, e che è pronta a fare per la loro attuazione ogni sacrificio.

Per Fiume italianissima *Eja, Eja, Eja, Alalà*.

Il Podestà di Fiume, ringraziato per le vibranti parole del messaggio, ricorda che i fiumani sanno come Padova, centro universitario di tutti i Veneti, abbia foggato gli ideali nei giovani che diedero poi tanto esempio di eroismo. Ricorda come la pace firmata dopo la grande guerra, abbia lasciato degli strascichi, delle ferite aperte, che si augura però di vedere rimarginate e che sia ridonata all'Italia quella terra che fu di Roma e di Venezia.

Il Podestà di Fiume annuncia quindi che avrebbe consegnato un messaggio per il Podestà di Padova. Infatti, prima della partenza, al prof. Ongaro veniva consegnato il seguente messaggio della città di Fiume.

Illustrissimo Signor Podestà di Padova,

Per le vie dell'aria, con rombo d'ali che sveglia l'antica eco del glorioso leone veneto, mi è giunto, porto dalle mani degnissime del prof. Antonio Ongaro, il messaggio fervido che Ella Conte e Podestà, nel nome di Padova, volle fare giungere alla mia città.

Fiume ricorda con grato animo che, negli anni della passione, le campane dell'Ateneo Veneto chiamavano a raccolta i giovani ad acclamare alla città di tutte le ribellioni e di tutte le audacie e ad arruolarsi nelle legioni del Poeta condottiero; ricorda che, per manifestare la propria solidarietà coi precursori dell'Italia nuova, Padova consacrava a Fiume una delle sue vie.

Oggi, nell'Aula del Consiglio, in cui tante lotte per l'italianità del Carnaro si

svolsero e tanta storia si foggì, nell'aula in cui i fiumani decretarono di imporre all'Italia ignara, sia pure col sangue, il ripudiato confine del Nevoso, Fiume ha sentito battere ancora il gran cuore di Padova e, nelle mani alzate di Maestri e di studenti, non ha visto soltanto il saluto fascista, ma ha letto una promessa ed un giuramento.

Fiume, sentinella mutilata, ma vigile, che guarda nel campo avversario e vi vede superbe vestigia di grandezza romana e di bellezza italica, tende fiduciosa — oltre il mare consacrato dalla Vittoria e contaminato da patti infami — le sue mani a Padova che, nell'antichissimo studio, educa la gioventù veneta a tutti gli ardimenti.

Terminata la cerimonia, il Podestà accompagna gli ospiti nell'aula ove venne proclamato cittadino onorario Gabriele D'Annunzio e dal balcone della quale il Poeta parlò ai fiumani. Giù, nel piazzale del Municipio, è una colonna che ricorda la presa di possesso di Fiume da parte della Repubblica Veneta, nel 1500.

La comitiva, sempre in corteo e guidata dal Segretario Federale, dal Podestà e dal prof. Capriotti, visita la Casa del Fascio e si reca lungo il confine che mutila la città di Fiume, fino al ponte della Fiumana. Lo sguardo si rivolge a quelle montagne sulle quali il castello di Tersatto, con i suoi torrioni romani, ricorda il dominio italico.

Verso mezzogiorno il corteo si sciolse e i partecipanti si ritrovarono poco dopo la colazione. Pomeriggio breve, perchè la partenza era fissata per le 16. In automobile, la comitiva volle visitare Volosca e Abbazia.

Alle 16, adunata allo scalo ed entusiastico saluto della popolazione ai messaggeri padovani che spiccavano nuovamente il volo.

Dalla cabina dell'aeroplano furono spediti telegrammi di omaggio al Duce, a S. E. Balbo e ad altre personalità.

LE SCUOLE COMUNALI DI AVVIAMENTO AL LAVORO AGRICOLO

In seguito alla soppressione dei Corsi integrativi di avviamento professionale, già funzionanti in seno alle Scuole elementari, il Comune di Padova, allo scopo di incrementare nell'animo delle popolazioni rurali l'amore per la terra e la coscienza dell'alto valore che l'agricoltura è destinata ad avere nel campo della produzione e della ricchezza nazionale, ha acconsentito, su preghiera del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, di gestire, per conto del Consorzio stesso, nei due edifici scolastici di Camin e di Chiesanuova, due

Scuole biennali di avviamento al lavoro agricolo, il cui funzionamento, approvato con D. M. 5 agosto 1929, ebbe inizio con l'anno scolastico testè decorso.

L'organizzazione e la vigilanza di tali Scuole furono affidate al Direttore didattico centrale delle Scuole elementari, coadiuvato da un funzionario della Cattedra Ambulante di Agricoltura per le materie agricole; l'insegnamento delle materie di cultura generale è stato impartito da due maestri del Comune appartenenti alla categoria speciale di quelli già addetti ai soppressi Corsi inte-



CLIX - LE SCUOLE COMUNALI DI AVVIAMENTO AL LAVORO AGRICOLO
I LAVORI DI ORTICOLTURA NELLA SCUOLA DI CHIESANUOVA

1930 - VIII

grativi, mentre per l'insegnamento di carattere tecnico, su proposta dell'Amministrazione Comunale, sono stati incaricati dal R. Provveditore agli Studi due esperti in materia.

E poichè l'insegnamento teorico doveva necessariamente esser completato con esercitazioni pratiche, fu anche provveduto a che queste, oltre che nei piccoli appezzamenti di terreno annessi a ciascun edificio scolastico, fossero pure svolte su vasti fondi privati, esistenti nelle vicinanze della Scuola, con maggiore efficacia di insegnamento e di profitto.

Agli alunni sono state anche impartite lezioni di religione e di educazione fisica.

Le iscrizioni ebbero luogo, con lusinghiero risultato, dal 1 al 15 ottobre ed il successivo giorno 16, prima di iniziare le lezioni, entrambe le Scuole parteciparono ufficialmente alla cerimonia inaugurale dell'anno scolastico per le Scuole medie e secondarie, prescritta dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

I programmi di insegnamento furono stabiliti in uniformità a quanto prescritto al riguardo per le Scuole secondarie di avviamento al lavoro governative.

Seguendo il corso della vita nazionale nelle sue manifestazioni più cospicue, vennero anche illustrati agli alunni gli avvenimenti della Rivoluzione fa-



CLX - LE SCUOLE COMUNALI DI AVVIAMENTO AL LAVORO AGRICOLO
I LAVORI DI VITICOLTURA NELLA SCUOLA DI CAMIN

1930 - VIII

scista, le varie attività del Regime i suoi principali istituti e le sue leggi più importanti, con speciale riguardo a quello che interessava il carattere della Scuola.

Fu fondata in ciascuna Scuola una discreta raccolta di libri a soggetto vario, furono effettuati abbonamenti a giornali agricoli, e venne formato un piccolo Museo didattico dotato degli elementi più importanti e di numerose tavole murarie per l'insegnamento delle discipline professionali.

Le scolaresche compirono anche varie gite istruttive. La prima, nel mese di gennaio, venne effettuata all'Azienda agricola dei F.lli Gottardo di Abano, dove gli alunni ebbero notizie sull'ara-

tura elettrica e sulla coltivazione del frumento e del tabacco. La seconda, nel mese di marzo, all'Azienda agricola dei F.lli Sgaravatti di Saonara per visitarvi i grandi vivai di piante da giardino, da orto e da frutteto. La terza, nel mese di maggio, alla Scuola enologica di Conegliano e l'ultima, in giugno, alla R. Scuola media di agricoltura in Brusegana.

Tanto nella Scuola di Camin che in quella di Chiesanuova furono fatti allevamenti di bachi da seta, alla cui ottima riuscita contribuirono efficacemente lezioni di bachicoltura impartite agli alunni nella R. Stazione bacologica sperimentale di Brusegana. Nella Scuola di Camin, inoltre, esistendo già un apiario con due melari, gli alunni ebbero



CLXI - LE SCUOLE COMUNALI DI AVVIAMENTO AL LAVORO AGRICOLO
LA MIETITURA DEL FRUMENTO NELLA SCUOLA DI CAMIN

1930 - VIII

modo anche di seguire in ogni fase lo svolgimento di tale industria.

I risultati conseguiti in entrambe le Scuole alla fine dell'anno scolastico sono stati soddisfacentissimi. Le frequenze e le promozioni hanno raggiunto

una percentuale del 90 % sul numero degli iscritti, con manifesta soddisfazione delle famiglie che, sin dall'inizio, videro sorgere con molta simpatia queste utilissime istituzioni di avviamento al lavoro agricolo.





L'INAUGURAZIONE DI UN BUSTO A CESARE BATTISTI NELLA COLONIA ALPINA "PADOVA,, IN LAVARONE

(dal "Gazzettino,, del 3 settembre 1930)

L' austera cerimonia patriottica, odierna, alla Colonia Alpina *Padova*, in Lavarone, che ha voluto essere un significativo atto di omaggio della città del *Santo* a Cesare Battisti e per Lui a tutti i fulgidi Eroi dell'ultima guerra di redenzione, ha avuto protagonista la commossa schiera dei piccoli che nella colonia stessa sono ospitati. Ed è in mezzo a questi bimbi — i quali porteran lungo tempo impresso nella memoria il ricordo del rito di oggi — che il Martire è stato degnamente commemorato.

pressioni che, dal loro animo aperto alle emozioni più subitane e sincere, si riflettevano sui loro piccoli volti inno-



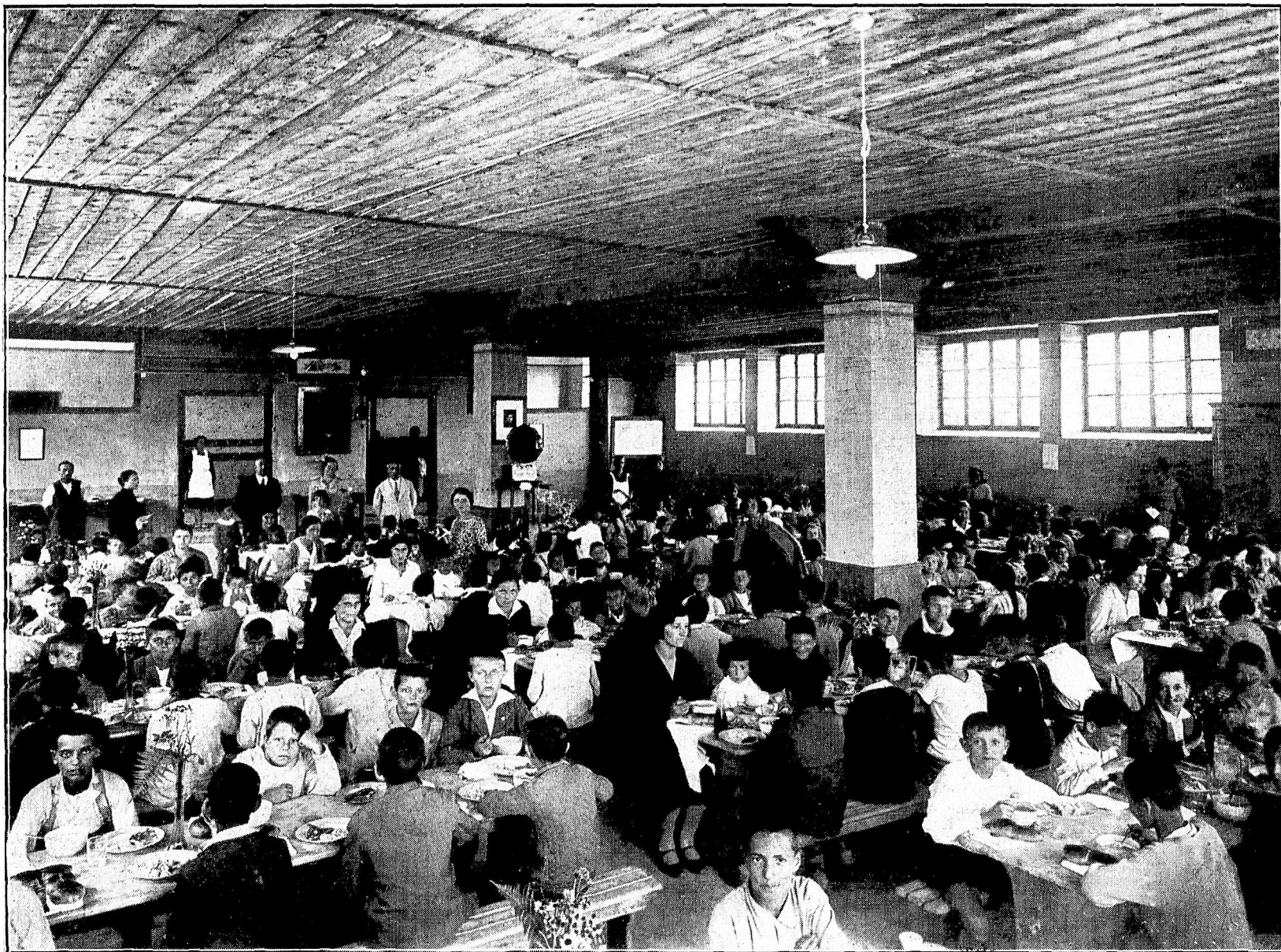
CLXII - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
GRUPPO DI BIMBI NELL'ORA DELLA RICREAZIONE

Agosto 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislone - Padova

Bisogna difatti aver seguito le im-

pressioni che, dal loro animo aperto alle emozioni più subitane e sincere, si riflettevano sui loro piccoli volti innocenti, per comprendere quanto essi abbiano vibrato alla rievocazione lucida e piana della vita di Cesare Battisti, fatta



CLXIII - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
L'ORA DEL PRANZO

Agosto 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

dal cav. rag. Cocconcelli, autore del busto del Martire trentino.

Queste impressioni si sono certo stampate indelebilmente in loro e costituiranno le basi di quel saldo sentimento di italianità e di abnegazione verso la Patria che animerà questi futuri soldati di un'Italia, più forte e più grande.

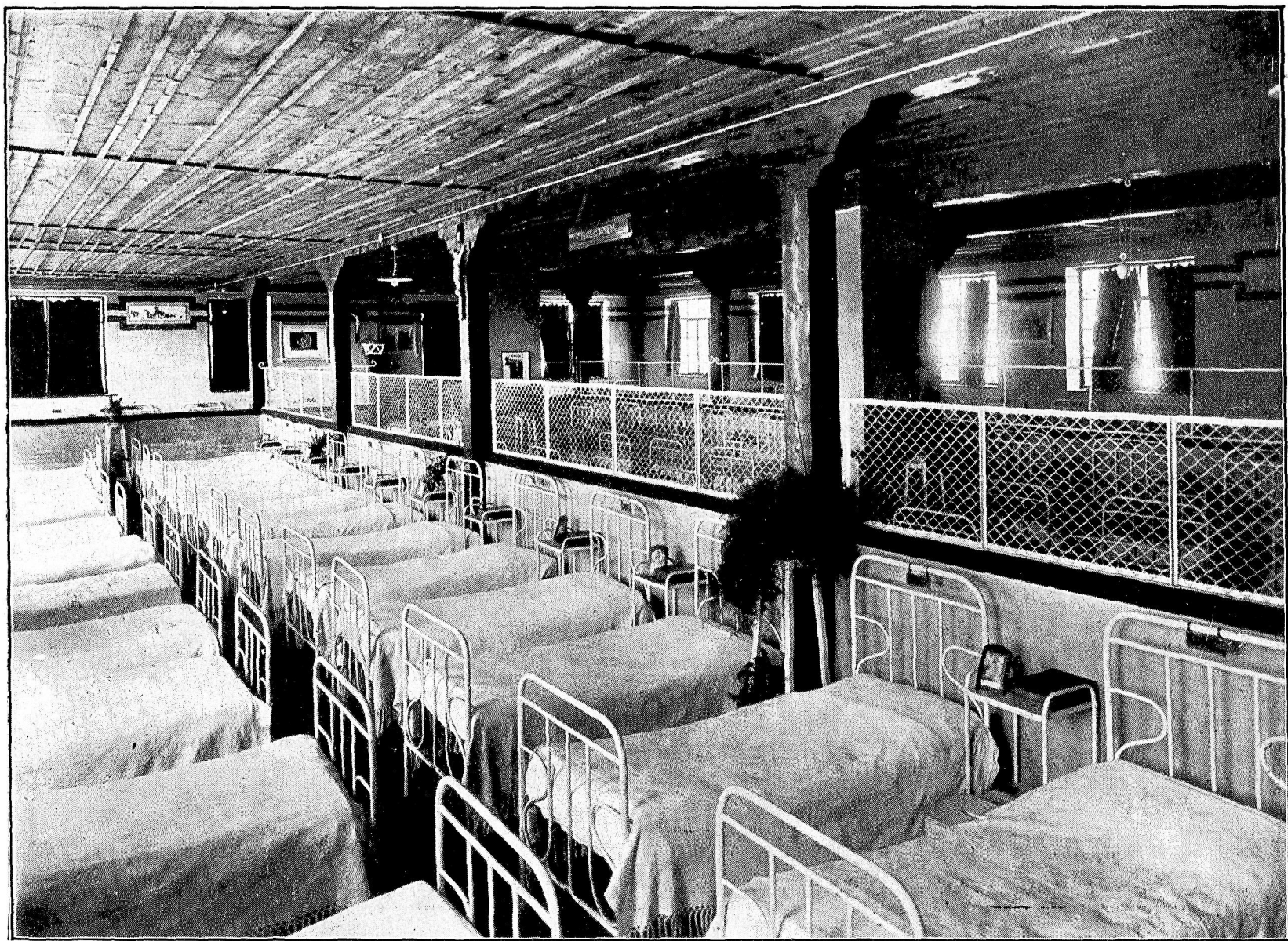
Abbiamo voluto, prima della cerimonia, visitare minutamente la Colonia e siamo rimasti meravigliati dell'ordine mirabile con cui è disposta ogni cosa e della completezza dei particolari.

I fabbricati sono posti in località Gionghi di Lavarone, al centro di un'area di 20 mila metri quadrati, cintata completamente da una rete metallica. Vi si

accede per un cancello che dà sulla strada che porta a Lavarone Cappella.

Appena entrati si nota a destra il campo di calcio, ove i bambini ed anche le bambine talvolta, che la Colonia è mista, scorrazzano allegramente. Dall'altra parte, fra alcune aiuole fiorite, è una fontana, che rallegra l'ambiente. Di fronte al fabbricato principale, ove sono situati i dormitori, sono gli uffici della direzione, i ricreatori e gli altri locali che abbisognano ai piccoli ospiti ed ai loro sorveglianti. A 12 maestre e 25 sorveglianti agli ordini della direttrice professoressa Piozzi sono affidati i bambini.

Quando entriamo con il comm. avv. Canalini, che ci fa cortesemente da cice-



CLXIV - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
UNO DEI DORMITORI

AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gisson - Padova

rone, i piccoli, che stanno ancora giocando nel ricreatorio intitolato alla madre del Duce, Rosa Maltoni Mussolini, si dispongono silenziosamente in due ali e salutano il loro direttore. Una carezza ai più prossimi, un cenno e l'allegro cinguettare riprende, talvolta corretto amorevolmente dalle osservazioni materne delle sorveglianti.

Entriamo in un dormitorio: una fuga di candidi lettini ognuno dei quali porta una targhetta che reca il nome di una Medaglia d'oro o di un Martire della causa fascista. Il comm. Canalini ci spiega come ogni giorno alla cerimonia dell'alza ed ammaina bandiera una maestra chiami ad alta voce il nome di una

Medaglia d'oro. Il piccolo cui appartiene il lettino intestato a quel nome risponde *presente* e la maestra stessa legge poi la motivazione della ricompensa al valore.

Magnifica scuola di esempio per queste creature che si affacciano oggi alla vita.

Sulla colonnina che è vicina ad ogni lettino sta una piccola effigie della Vergine.

Ogni dormitorio è poi intitolato ad un Martire del risorgimento italiano. Tito Speri, Antonio Sciesa, Ciro Menotti e le più belle figure della nostra rinascita sono così tenute presenti ai bambini.

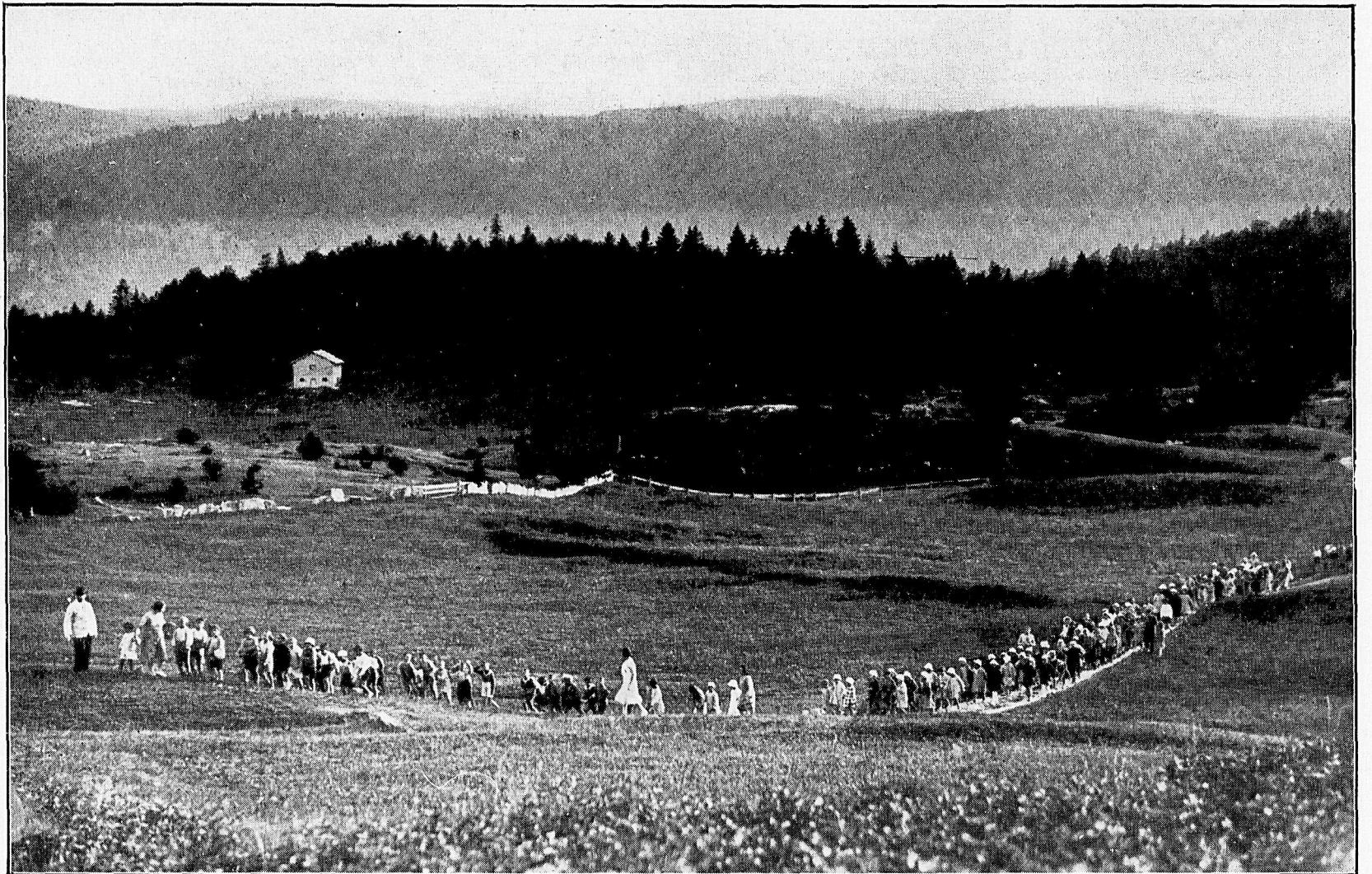
Al secondo piano sono situati altri dormitori, una pulitissima infermeria



CLXV - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA NELL'ARTISTICA CHIESETTA

AGOSTO 1930 - VIII

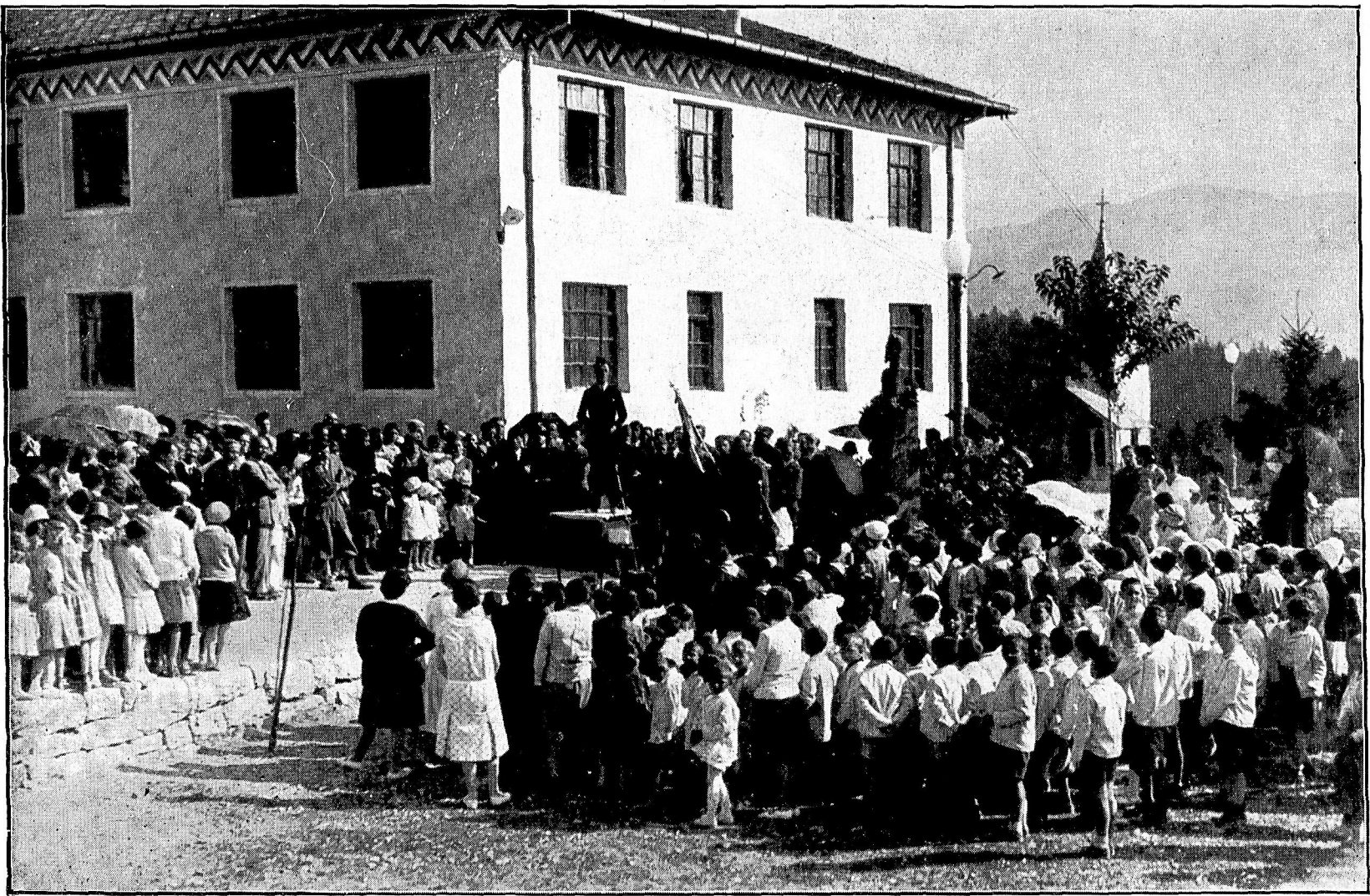
Fot. Art. A. Gislou - Padova



CLXVI - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
IL RITORNO DEI BIMBI DA UNA PASSEGGIATA

AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova



CLXVII - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE

IL CAV. RAG. COCCONCELLI PARLA AI BAMBINI NELLA CERIMONIA PER L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO A CESARE BATTISTI

31 AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

che non ha quasi mai ospiti, tanta è la salute di cui godono i bambini, un ambulatorio ove finora sono state medicate ammaccature di poco conto. Medico permanente della Colonia è il dott. Stoppato di Padova. Al secondo piano sono anche situate due spaziose terrazze coperte, ove i bambini sono condotti in caso di maltempo. Dalle finestre osserviamo l'ospedale d'isolamento per i malati di malattie contagiose, situato in un angolo del recinto. Il comm. Canalini ci fa sapere che nessuno dei piccoli è stato finora malato.

Scendiamo e ci portiamo nel fabbricato ove sono situate lo spazioso ed aereato refettorio, intitolato al Duce, e le cucine nelle quali è possibile far da mangiare per 500 persone; 275 in più degli attuali ospiti della colonia.

Tutto qui spira un'aria di sana pulizia. Le pareti, come tutti gli altri locali, sono decorate con allegri affreschi raffiguranti personaggi cari al mondo piccino: Cirillino, Fortunello, ecc. Durante le refezioni i bambini sono rallegrati da spassose ariette che un incaricato speciale fa suonare ad un grammofono.

Retrostante al fabbricato principale sorge una suggestiva chiesina, molto ben arredata, con un'altare che reca una pala raffigurante l'Assunta, riproduzione fedele del cav. Cocconcelli della grande opera del Tiziano. Quivi convengono ogni sera ed ogni mattina i fanciulli a dire le loro orazioni ed ogni domenica ad ascoltare la santa Messa ed a fare la Comunione. Dopo aver osservato i lavori della costruenda palestra ginnastica, che sarà pronta la prossima primavera, ri-



CLXVIII · COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
L'ASSUNTA DEL TIZIANO NELLA RIPRODUZIONE DEL CAV. RAG. COCCONCELLI

AGOSTO 1930 · VIII

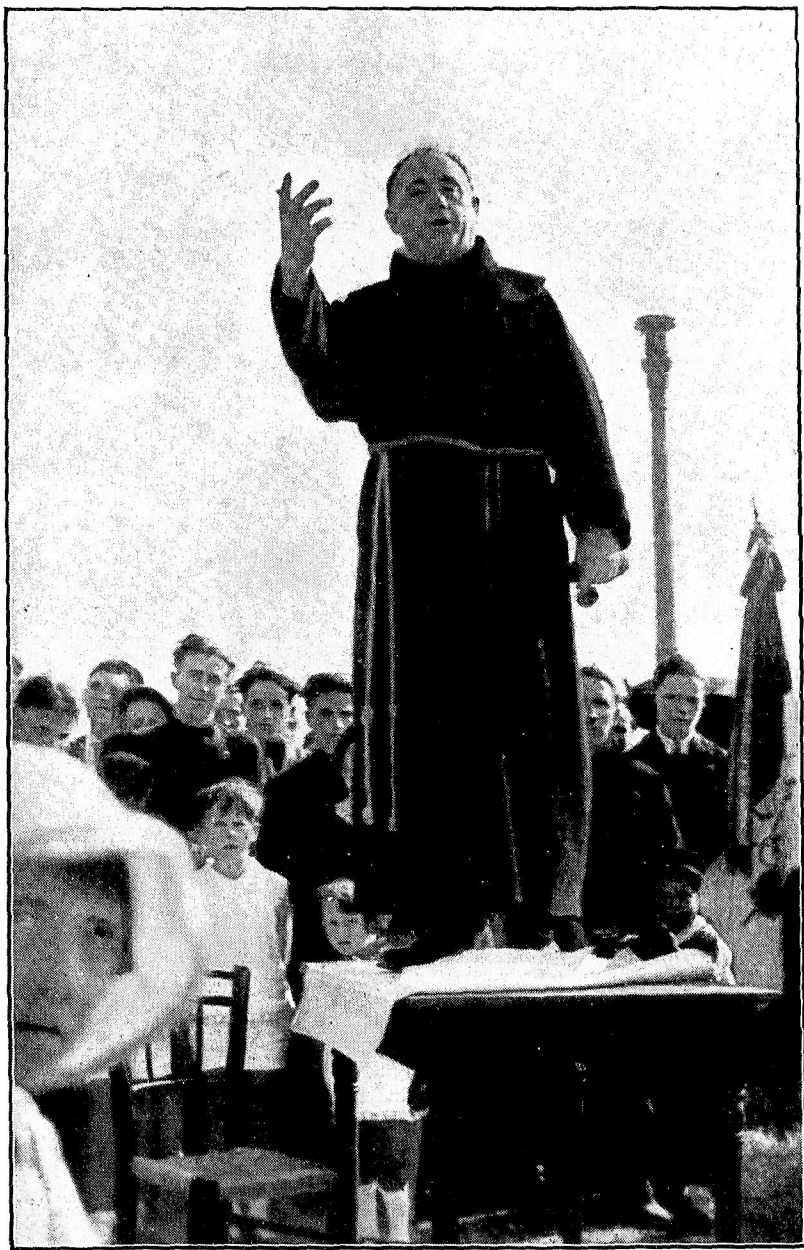
Gabinetto fot. del Museo Civico di Padova

torniamo sui nostri passi e notiamo sparse per il giardino parecchie piccole fontanine per bere, che recano alla base il motto francescano *Laudato sii mio signore per sora aqua humile et pretiosa et casta*.

Tutto insomma nella colonia fondata dal co: Giusti, Podestà di Padova, è stato previsto con cura per il completo benessere dei bambini, senza dimenticare per ogni cosa il significato educativo.

LA CERIMONIA

Il piedistallo recante la statua del Martire' sorge su una base rocciosa, co-



CLXIX - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
UN RELIGIOSO CAPPUCCINO PARLA AI BAMBINI DURANTE LA CERIMONIA
PER L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO A CESARE BATTISTI

31 AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova



CLXX - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
UNA FUNZIONE RELIGIOSA NELLA CHIESETTA

AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

stituita con massi del forte austriaco *Belvedere*, trasportati dai piccoli stessi, al centro di un' aiuola amorosamente infiorata, in capo al viale di entrata alla Colonia. Un balilla ed una piccola italiana sono coi rispettivi gagliardetti, ai lati del monumento.

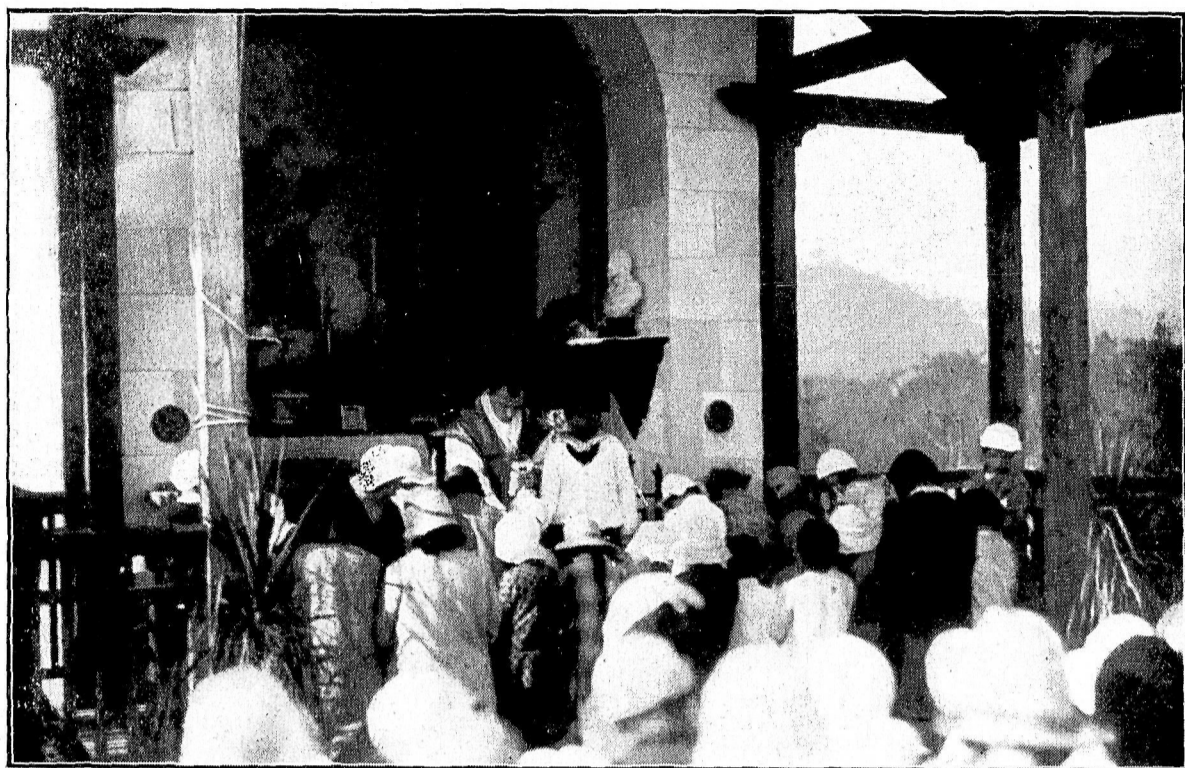
Moltissime autorità e personalità sono presenti alla cerimonia, giunte anche da Padova. Fra le rappresentanze notiamo quella del Fascio di Lavarone colla bandiera.

Fra la più viva commozione dei presenti viene tolto il velo che copre la statua. La grande figura morale di Battisti è quasi trasumanata dalla magnifica opera del cav. Cocconcelli. Tutti restano

immobili, a capo scoperto, col braccio proteso nel saluto romano, mentre il cap-

per l'ottenimento dell'indipendenza della nostra patria; sforzi culminati nell'ulti-

ma guerra di redenzione e nell'avvento del Fascismo rigeneratore delle forze italiane. Addita infine ai bambini l'esempio del Martire trentino, che insegna a noi tutti come sia bello e meravigliosamente sublime dare tutto alla Patria e, se occorre, morire anche per essa.



CLXXI - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
LA S. COMUNIONE IMPARTITA AI BAMBINI DURANTE LA S. MESSA

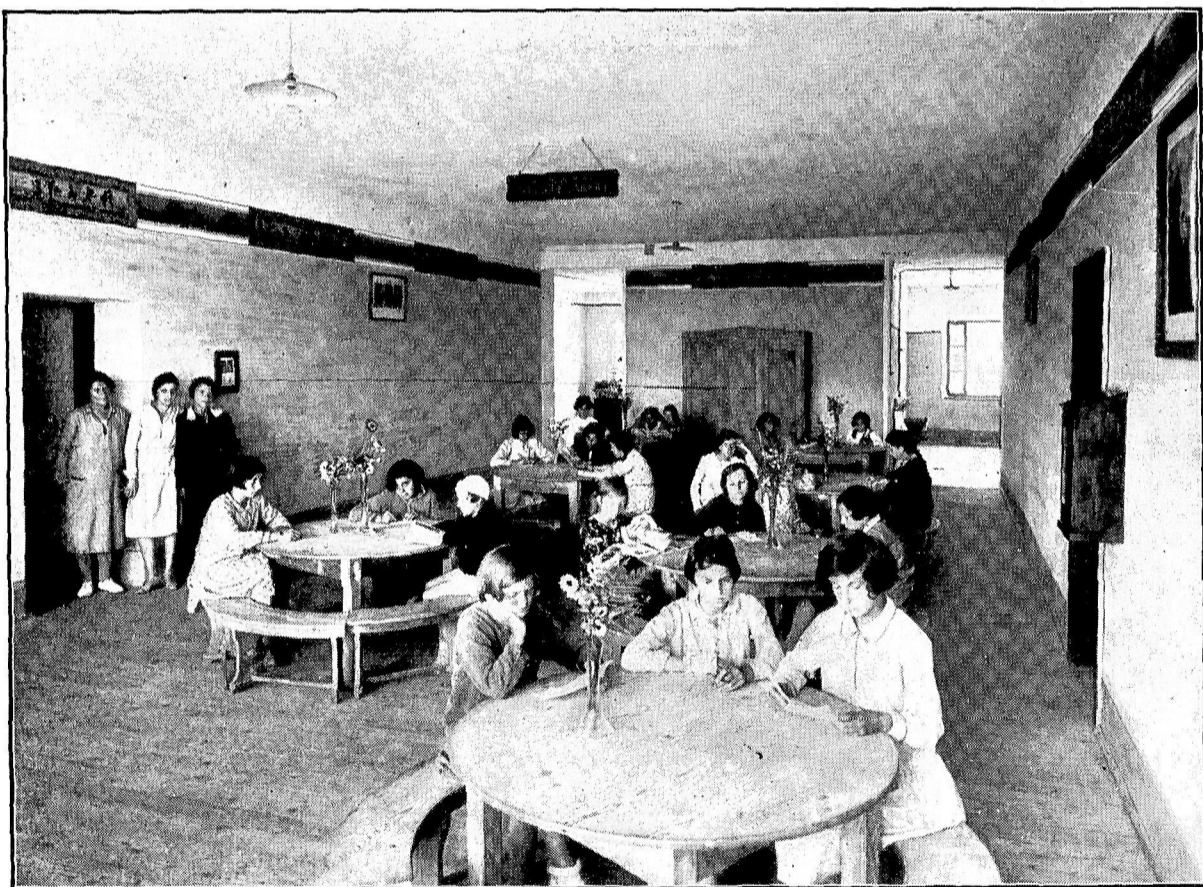
AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

pellano rev. Bazzanella benedice il monumento.

L'oratore alla fine del suo discorso. Indi i bimbi cantano un inno patriottico; poi

Terminato il rito religioso, sale su di un palco improvvisato il rag. Cocconcelli, il quale si rivolge ai piccoli e dice loro, con un'indovinata improvvisazione, tutto il grande significato dell'opera di Cesare Battisti e come il martirio sia stato per lui il coronamento sublime della sua vita spesa tutta per il concretamento di un ideale puro di italianità e di patriottismo.



CLXXII - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE
LA SALA DI RICREAZIONE

AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

L'oratore traccia poi brevemente ai sale sul palco il Podestà di Lavarone sig. bambini la storia di un secolo di sforzi Quarto Stenghele, il quale, con voce

rotta dall'emozione, dice tutta la sua riconoscenza per la cerimonia che vuole essere una significativa espressione di onoranza al Martire trentino e ringrazia anche a nome della cittadinanza lavaronese. Rivolge un elogio al comm. Canalini ed ai suoi collaboratori per la sua diuturna fatica a favore della nuova generazione e si dichiara amico e ammiratore della Colonia. Infine chiude il suo dire con un vibrante grido di:

Gloria a Battisti, gloria al Re, gloria al Duce.



CLXXIV - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE

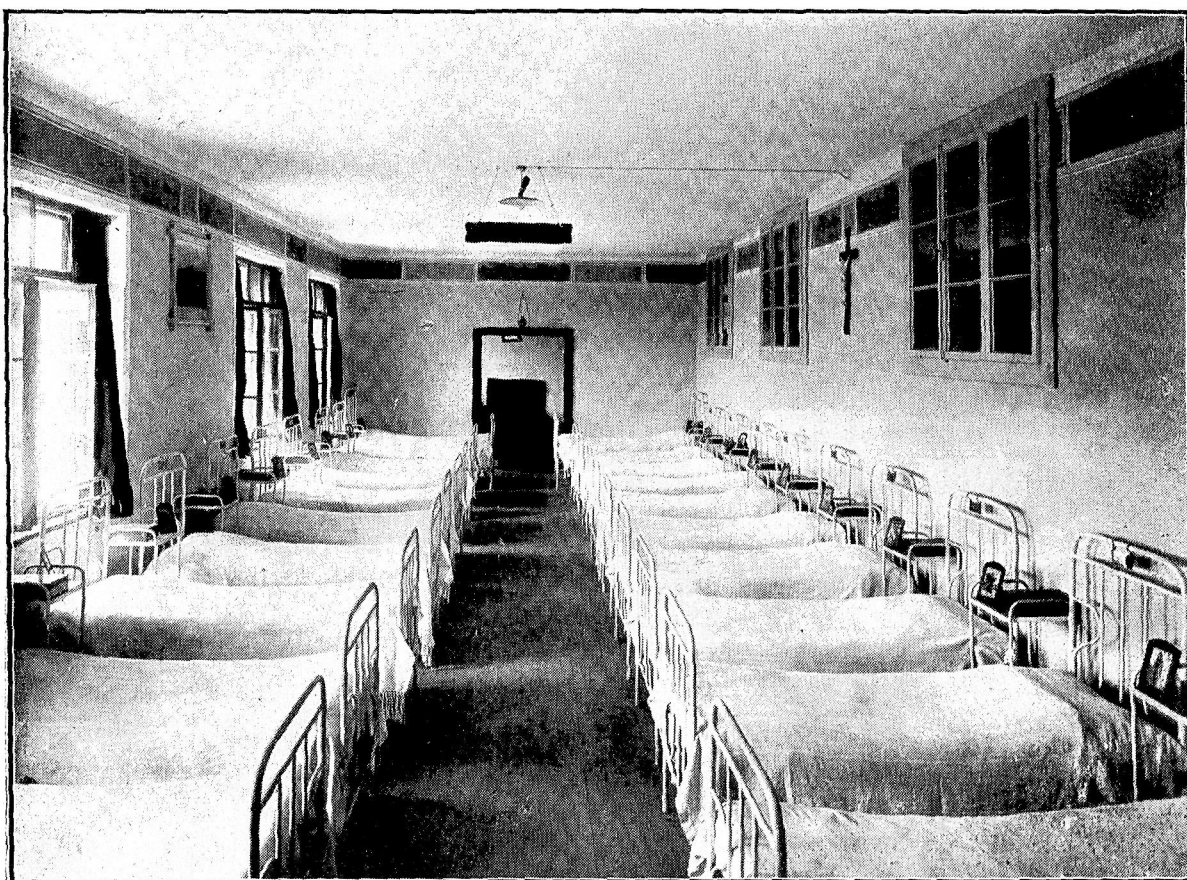
AGOSTO 1930 - VIII

LA CUCINA

Fot. Art. A. Gison - Padova

Quindi un religioso, il padre cappuccino Adriano, insegna ai piccoli come

vi sia una stretta unione fra l'amore che si porta verso Dio e quello verso la Patria, i quali formano un binomio indissolubile e sono l'espressione dei più alti sentimenti umani; esorta i piccoli a coltivare questi affetti ed a vivere in essi. Padre Adriano auspica inoltre una più stretta unione fra Padova e Trento ed inneggiando alle provincie sorelle termi-



CLXXIII - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE

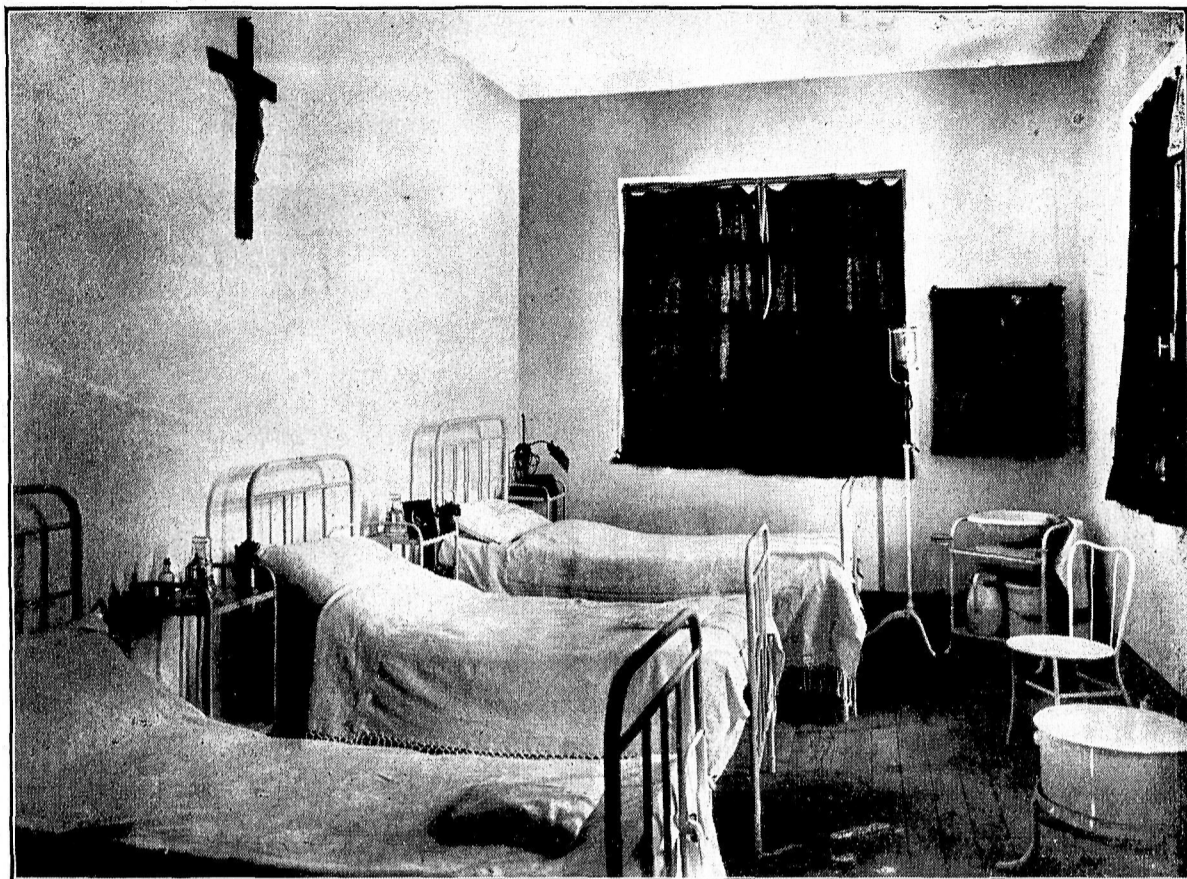
AGOSTO 1930 - VIII

UNO DEI DORMITORI

Fot. Art. A. Gison - Padova

Calorose approvazioni sono state tributate al sig. Stenghele, il quale non ha potuto a volte durante il discorso attentamente ascoltato.

La cerimonia è finita, i bimbi cantano ancora degli inni patriottici, quindi sul palco la bambina Aratassi Ines che



CLXXV - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE

L'INFERMERIA

AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

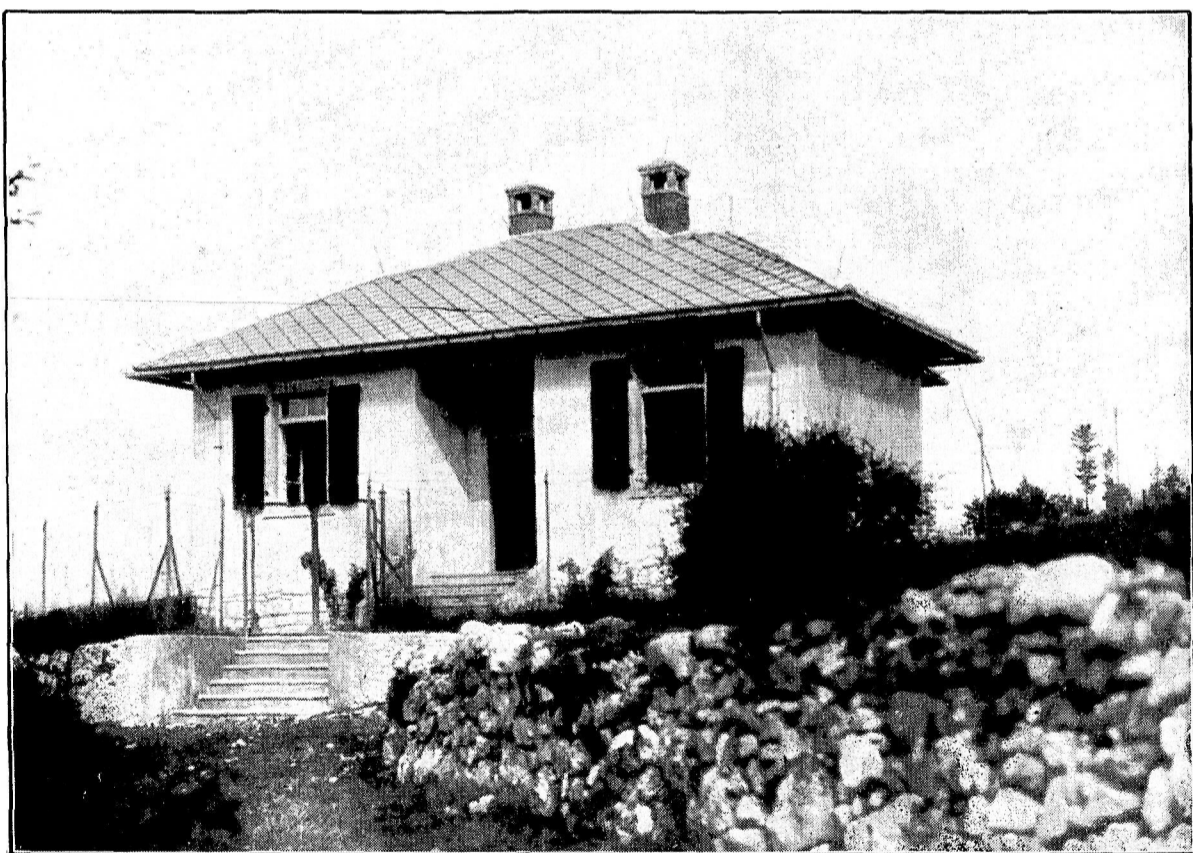
vengono portati nel refettorio ove si svolgerà un trattenimento dedicato ad essi.

Calmato il brusio prodotto dai bambini, curiosissimi di sapere che cosa è stato loro preparato, sale su di un piccolo palcoscenico la bambina Lina Rossi la quale dice un grazioso monologo intitolato: *La tragedia in S. Cassan*, in vernacolo padovano. La piccina recita con una spigliatezza non comune e tutti i suoi piccoli compagni l'applaudono moltissimo. Segue il maschietto

di una scenetta nella quale ha cantato un piccolo ed affiatatissimo coro. Ultimo

canzoncina dal titolo: *Toma lei*. Poi sale sul palco la bambina Aratassi Ines che canta con bravura un'altra piccola canzone, ed ancora la piccina Marchelle Lina.

Poi i due piccoli Schiavinotto Napoleone e Carpe Dante interpretano una spassosa scenetta dialettale in costume. Nuova canzoncina cantata dalla piccola Pinton Maria; un'altra produzione delle bambine Aratassi e Marchelle, di nuovo sola l'Aratassi; quin-



CLXXVI - COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE

AGOSTO 1930 - VIII

IL PADIGLIONE D'ISOLAMENTO

Fot. Art. A. Gislou - Padova

numero è stato quello della piccina del Luciano Marino che si produce in una

comm. Canalini, Anna Maria, la quale

ha cantato con grazia biricchina una breve canzone.

Lo spasso maggiore si godeva però nella cucina, trasformata in camerino, ove ai piccoli artisti, che facevano un delizioso disordine, erano date le ultime raccomandazioni e gli ultimi suggerimenti. Il pubblico non è stato avaro di applausi, li ha anzi prodigati a tutti i cantanti ed ai dicitori in erba.

Il ruzzantino Antonio Rossi, dopo aver annunciato che vi sarebbe stata una

distribuzione di dolci, ha detto con brio encomiabile il racconto d'una *tempestada* fatto da un vecchio contadino. Nuovi applausi meritatissimi e poi i bambini sono disposti in fila e vengono loro distribuite delle paste.

I piccoli, tenendo amorosamente serrata nelle mani la leccornia, si sparpagliano per il giardino a divorarsela in santa pace. Ai grandi viene offerto un vermouth d'onore e quindi la bellissima giornata ha fine.

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO FABBRICATO NELLA COLONIA ALPINA DI "CALALZO,,

Il mattino dell' 11 agosto, nella Colonia alpina *Margherita di Savoia*, gestita dalla Mutualità scolastica padovana in Calalzo di Cadore, ebbe luogo la cerimonia per l'inaugurazione del nuovo fabbricato che comprende l'infermeria ed il nuovo impianto di docce e lavanderia.

L'infermeria è composta di un locale capace di otto letti, ampio, arioso, con due finestre che si possono trasformare in porte nel caso che si voglia costruire, in un secondo tempo, una terrazza ad uso solarario, sulla quale gli ammalati potrebbero comodamente uscire con dei letti a ruote. Davanti si stende una magnifica visione che culmina con le Marmarole e la pittoresca borgata di Rizioz.

Un'altra stanza serve ad uso ambulatorio, col materiale relativo, come l'armadio farmaceutico ecc., e finalmente, in una terza, sta l'infermeria.

A pianterreno trovano posto le docce, costruite in maniera da garantire la

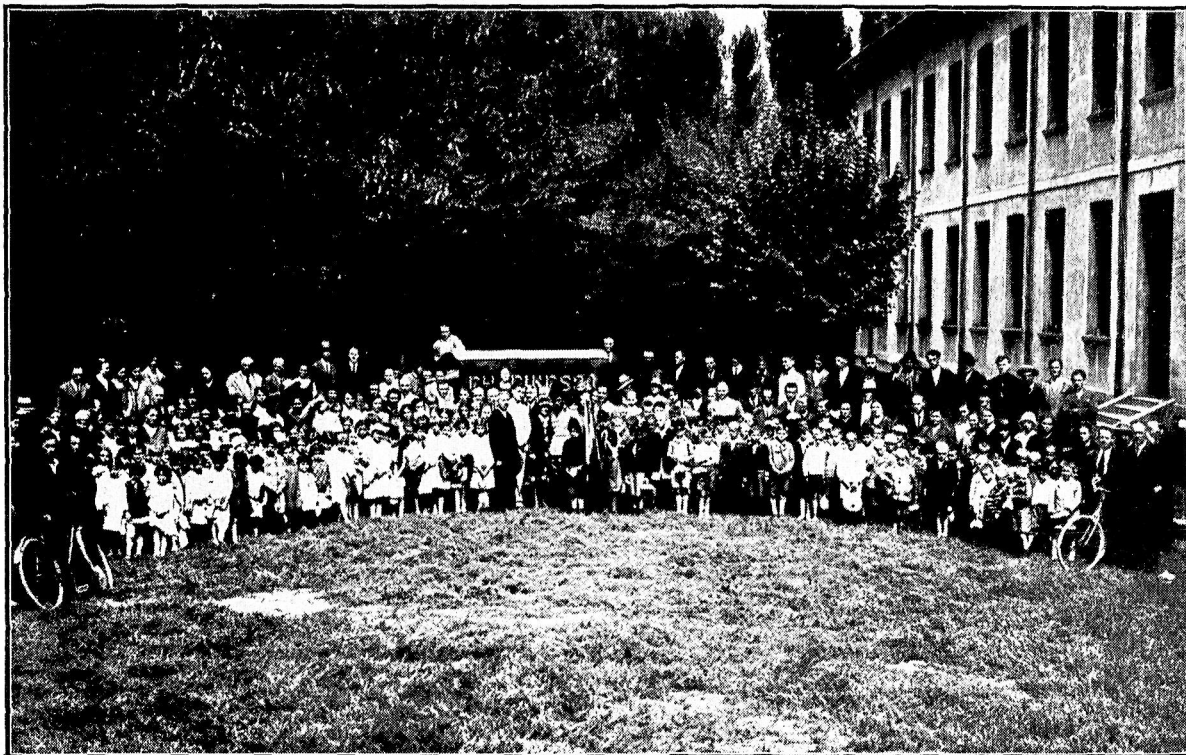
pulizia più assoluta, con piastrelle bianche sulle pareti e sul pavimento, un apposito spogliatoio e dieci bocche d'acqua calda e fredda, in aggiunta alle sei già esistenti.

Anche la lavanderia è stata curata con la massima scrupolosità, a passaggio continuo di acqua sgrassatrice e risciacquatrice.

Nuovi lavori si stanno anche facendo per la sistemazione definitiva del campo di giuoco, del giardino e dell'orto. Sulla strada che conduce alla Colonia, in continuazione della chiesetta, si sta elevando un muro di chiusura provvisto di un grande cancello.

Tra le autorità presenti erano il Segretario federale avv. Bonsembiante col capo dell'Ufficio stampa ing. Mascherpa, il Vice Podestà avv. Andreoli, il Segretario generale del Comune comm. Canalini, il gr. uff. Alberti, Segretario generale del Senato ed il Podestà di Calalzo.

Erano a ricevere le autorità l'Ispettore scolastico prof. cav. Perissinotto, il prof. Mosconi ed i dirigenti della Colonia.



CLXXVII - PARTENZA DI BIMBI PER LA COLONIA ALPINA
« MARGHERITA DI SAVOIA » IN CALALZO DI CADORE

AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gison - Padova

Il prof. Perissinotto ringraziò gli intervenuti, che con la loro presenza vollero rendere più significativa la cerimonia. Ricordò poi come l'avv. Bonsembiante, tre anni fa, quando cioè era ancora Vice Podestà di Padova, ebbe occasione di mostrare il suo attaccamento alla Colonia, ciò che realizzò magnificamente e che rappresentava un bisogno da lunghi anni sentito nel mondo scolastico della provincia di Padova; simpatia preziosa, che l'avv. Bonsembiante continua a portare alla Colonia, anche oggi, nella sua attività di Presidente della Mutualità e che è stata fonte inesauribile di incitamento a continuare, con amore, nell'opera intrapresa. Ciò infatti riuscì di grande conforto tanto ai dirigenti quanto ai piccoli beneficiati, a nome dei quali l'oratore espresse al

Segretario federale i più vivi ringraziamenti.

Quindi espose, in breve, le cifre del denaro impiegato per portare a termine il nuovo fabbricato.

Un nutrito applauso accolse la fine del breve discorso. A questo punto, una bimbetta della Colonia si fece avanti tra la folla e presentò, con un grazioso sorriso, all'avv. Bonsembiante, un magnifico mazzo di fiori.

L'avv. Bonsembiante accettò il pensiero gentile e ringraziò la donatrice con una carezza.

Seguì la visita ai nuovi locali dell'infermeria, dell'ambulatorio, delle docce e della lavanderia, che riscossero l'approvazione di tutti i presenti, per l'eleganza e la proprietà.

Altra visita venne fatta al vecchio fabbricato della Colonia ed anche qui le autorità ebbero parole di compiacimento.

Da ultimo, in una sala della Colonia, venne offerto un vermouth d'onore.

Parlò qui il Segretario federale. Egli ebbe parole di lode per il prof. cav. Perissinotto, che tanta attività prodiga alla Colonia della Mutualità scolastica. Disse poi che, oltre che per la sua particolare simpatia verso questa bella attività, che porta il benessere fisico all'infanzia, fa parte del suo ufficio di capo del Fascismo della Provincia seguendo molto da vicino quest'opera benefica.

Del resto, su questo punto, come in tutto, le direttive del Governo sono molto chiare ed esplicite; sicchè non rimane che avanzare con fedeltà, sopra una nuova via nettamente tracciata da S. E. Mussolini. E per lui è un compito grato di vigilare sui fattori di salute della nostra infanzia.

Si rivolse quindi ai piccoli della Colonia, ai quali disse che è dovere di ogni buon italiano, sia pur esso un bambino, nutrire della riconoscenza per

quanti lavorano per il suo benessere fisico, per la sua educazione morale.

A loro fece poi gli auguri di trarre, dal magnifico soggiorno nella Colonia, i migliori e più duraturi vantaggi.

Quando il gerarca finì di parlare tutti applaudirono a più riprese.

Intanto si era fatto mezzogiorno e le Autorità si riunirono all'Albergo delle Marmarole, dove fu consumato un pranzo signorile, offerto dal Podestà di Calalzo.

ATTIVITA' ED INIZIATIVE VARIE PRO INFANZIA

La nobile gara che ogni anno si svolge nella nostra città e provincia fra

Enti pubblici e privati, Istituzioni, Aziende, ecc. per assecondare il Governo Nazionale nel conseguimento di quelle finalità che dovranno portare al miglioramento fisico e morale della stirpe, si è rinnovata anche quest'anno con crescente fervore e con indiscutibile successo, tanto da consentire che migliaia di bimbi, bisognevoli di cure, fossero accolti nelle diverse Colonie alpine, marine e fluviali, per ritemprare il corpo e lo spirito nella piena salubrità di incantevoli soggiorni.

Chi ha assistito in questi giorni alla partenza delle schiere dei bimbi per

l'una o per l'altra stazione di cura, ha visto senza dubbio quanta gioia sia ap-



CLXXVIII - COLONIA FLUVIALE ELIOTERAPICA DI CAMPOSANMARTINO
DIRIGENTI E BAMBINI DELL'ULTIMO TURNO

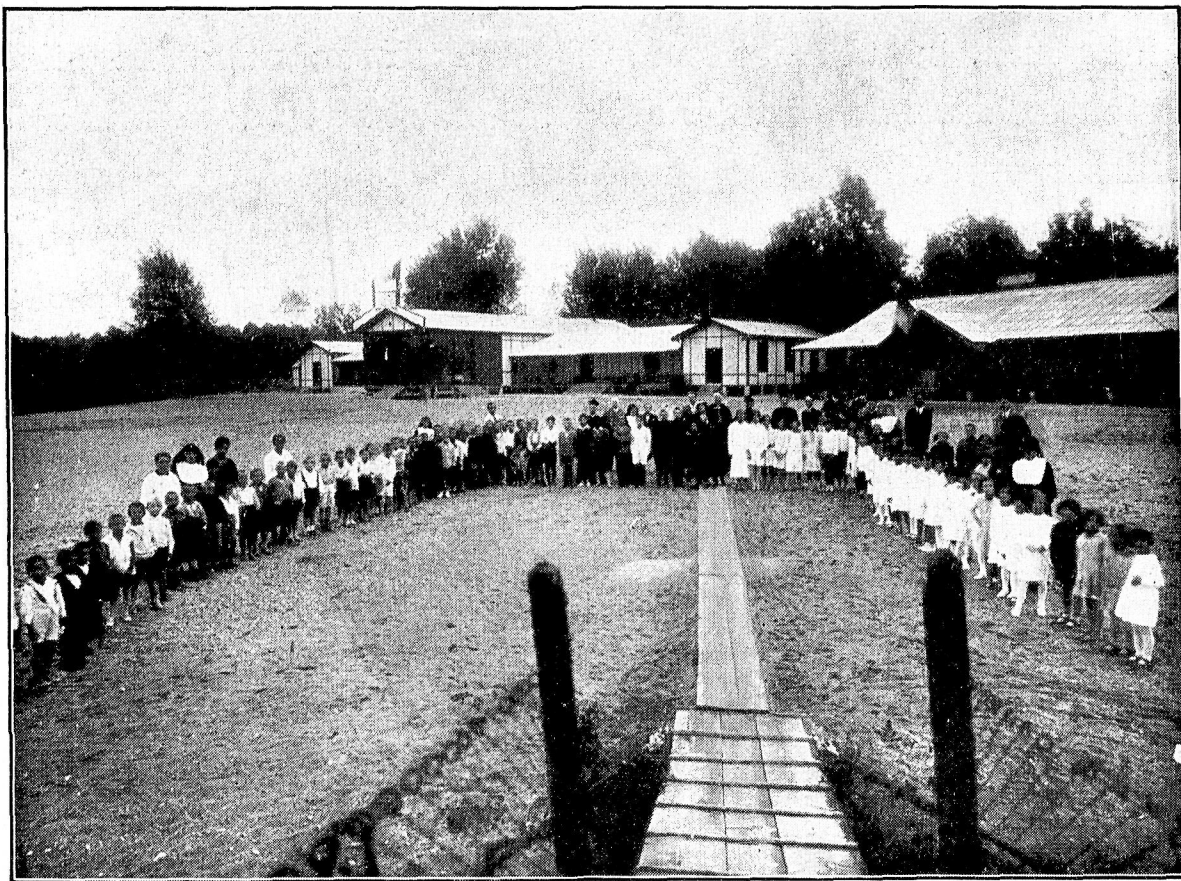
AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

parsa nei visi delle mamme che, trepidanti, consegnavano i loro piccoli nelle mani dei benefattori e quanta nei visi dei piccoli che pregustavano già l'agognato benessere.

Gran parte del lavoro organizzativo per l'invio dei bimbi alle Colonie

parte di questo fascicolo, e le Colonie di pianura.



CLXXIX - COLONIA FLUVIALE ELIOTERAPICA DI CAMPOSANMARTINO
LA SEDE E UN GRUPPO DI PICCOLI OSPITI

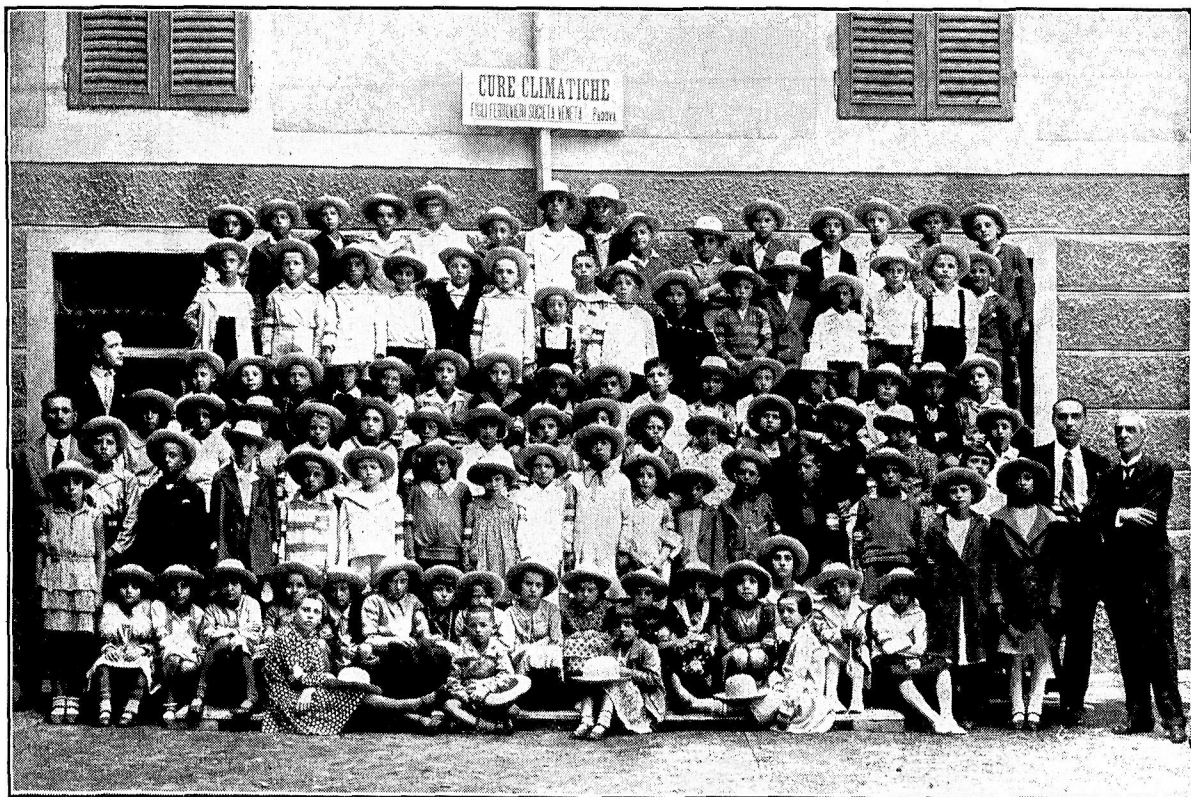
AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gistoni - Padova

climatiche è stato svolto dalla Delegazione dei Fasci femminili, che per proprio conto ha beneficiato un migliaio di bimbi.

Oltre ad Enti e privati, hanno anche collaborato in quest'opera umanitaria speciali Comitati sorti nei vari centri della provincia.

Altre iniziative, poi, sono venute ad integrare ed a compenetrarsi con quelle delle Colonie. Fra queste meritano di essere ricordate il



CLXXX - I FIGLI DEI FERROVIARI DELLA SOCIETÀ VENETA
PER LA COSTRUZIONE E GESTIONE DI FERROVIE SECONDARIE
INVIATI ALLE CURE CLIMATICHE

AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. Caporelli - Padova

Campeggio degli avanguardisti svoltosi a Bellamonte, e di cui parliamo in altra

Hanno avuto a disposizione soggiorni campestri comodi e salubri, dove hanno trovato non solo

assistenza educativa, ma altresì aria, sole, luce, sabbia, acqua per docciature,

Quest'ultime sono state aperte sugli spalti delle mura cittadine e precisamente nei ricreatori *Raggio di Sole* - *F. Randi*, *Camillo Aita* e *Luzato Dina*, a cura del Patronato scolastico. In tali Colonie di pianura sono stati accolti ben mille scolaretti. In esse i bambini son rimasti dieci ore ogni giorno e cioè dalle 8 del mattino alle 18.

campi di giuoco, oltre ad un abbondante e ottima refezione.

Si è contribuito così non solo a beneficiare nel fisico i piccoli ma anche a toglierli dall'ozio e dai pericoli della via, dove spesso sono abbandonati in balia di sè stessi.

Prima della chiusura di tali colonie le principali autorità cittadine vollero visitare così benefiche istituzioni sorte per lodevole iniziativa del locale Patronato scolastico, passato di recente, per disposizione di legge, alle dipendenze del Comitato provinciale dell' O. N. B.

Durante la visita le autorità presentarono anche a riuscitissimi saggi gin-



CLXXXI - COLONIE DI PIANURA
L'ORA DEI GIOCHI NEL RICREATORIO «FRANCESCA RANDI»

AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gison - Padova

nastici e corali nonchè alla distribuzione delle refezioni. Rivolsero, infine, ai dirigenti, parole di vivo compiacimento.

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DEL RIFUGIO MINORENNI

Con l'intervento di numerose autorità e personalità cittadine ebbe luogo nel pomeriggio del 24 luglio l'inaugurazione della nuova sede del *Rifugio Minorenni*, sorta per munifica elargizione del terreno da parte del Comune, in un luogo aperto e saluberrimo, in fondo a Porta Portello. Per l'occasione erano anche convenuti moltissimi amici ed ammiratori della benefica istituzione.

La casa, che accoglie nella sua serena ospitalità, oltre quaranta fanciulli, tolti dalla strada e salvati sull'orlo del pericolo, era tutta adorna di fiori e di bandiere.

Ma la cerimonia non fu soltanto rito inaugurale dei nuovi locali, ma pure, e specialmente, attestazione di simpatia e di riconoscenza alla fondatrice benemerita dell'Opera signora Fornasari.

Di lei parlò con ispirata e calda parola il prof. Veronese, che avvinse a sè l'uditorio e lo portò in un'atmosfera di purissima fede e di rigogliosa messe d'opere eminentemente sociali, col rievocare per sommi capi e con luminose sintesi, tutte le opere di beneficenza svolte da Filomena Fornasari.

Disse dei meriti ch'ella ebbe ad acquistare durante la guerra e nell'immedia-

to dopo guerra col prodigarsi in opere d'assistenza, coll'esortare e coll'aiutare fattivamente quanti d'aiuti morali e materiali avevano immediato bisogno.



CLXXXII - L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DEL RIFUGIO MINORENNI
LE AUTORITÀ INTERVENUTE ALLA CERIMONIA

24 LUGLIO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gistlon - Padova

Disse così dell'anima patriottica e profondamente cristiana che sempre dimostrò ella, coi fatti, di possedere. Ma l'opera in cui si è dimostrata veramente grande — disse l'oratore — è quella di aver fondato un rifugio per far sì che tanti bambini infelici avessero una casa, una mamma, un pane. Per molti anni la casa è stata una stamberga e di ben triste ricordo: quella di via Porciglia.

E qui il prof. Veronese si trattiene a dire quanto sia stato duro il calvario di anni ed anni trascorsi in un bugigattalo senz'aria, senza luce, senza un piccolo cortile in cui i bimbi potessero giocare, saltellare come era loro sacrosanto diritto. D'estate l'afa opprimente, d'inverno il freddo acutissimo.

Filomena Fornasari ebbe a sopportare simili disagi, oltre quelli della

continua preoccupazione per il pane quotidiano reclamato dalla sua numerosa famiglia di uccelletti implumi, e non sempre sicuro dall'oggi al domani.

Ed ebbe pure a sopportare la diffidenza di molti tardivi a comprendere la santità della sua missione. Poi vennero gli aiuti, dal Comune, altri Enti cittadini, da persone di buon cuore e si potè far costruire la nuova bella sede, non ancora ultimata. Ma i buoni non mancheranno e l'opera condotta a sì buon punto potrà essere comple-

tata; e sarà questo il primo dei veri istituti funzionanti secondo la volontà e il cuore del Duce.

Le parole del prof. Veronese, sovente interrotte da applausi, alla fine furono coronate da una vera ovazione. Egli fu poi complimentato dal Segretario federale e da tutte le altre autorità presenti.

Quindi rispose la signora Fornasari, commossa fino alle lacrime al vedere finalmente l'opera sua così largamente compresa. Ella pure fece un po' la storia del suo Rifugio, dopo aver espresso parole di riconoscenza al prof. Veronese, a quanti l'hanno aiutata e l'aiutano con fede nella sua missione.

Poi le autorità compirono un'attenta visita ai locali, elogiando la pulizia, il buon ordine, le caratteristiche di una scrupolosa igiene.



LA GARA DI NUOTO PER LA "COPPA FERRETTO,,

La gara organizzata dalla *Rari Nantes Patavium* per la disputa della *coppa Ferretto*, offerta dal sig. Amedeo Fusari per onorare la memoria del compianto sig. Arturo Ferretto, redattore capo del giornale *Il Veneto*, si è svolta nel pomeriggio del 3 agosto nello Stabilimento Comunale di nuoto, e nella sua prima edizione non poteva avere un successo migliore, sia per dovizia di premi, sia per numero di concorrenti e sia per i risultati conseguiti.

Essa è stata una magnifica rassegna di nuotatori padovani, delle fresche e sane energie che si addestrano in uno sport così utile e salutare.

Soci della *Rari Nantes Patavium*, concorrenti di sodalizi sportivi e di as-

sociazioni varie, nuotatori liberi formavano la schiera avida di combattività e ricca di entusiasmo.

Gli iscritti sono stati divisi in dodici batterie composte da undici a dodici concorrenti ognuna, nelle quali le forze dei singoli erano state equilibrate, in modo che ognuna di esse offrisse la possibilità e la dimostrazione di vivaci e leali battaglie, come appunto chi vi ha assistito per oltre tre ore, ha potuto chiaramente constatare.



CLXXXIII - RUZZANTE GASTONE
VINCITORE DELLA « COPPA FERRETTO »

3 AGOSTO 1930 - VIII

E' accanto ai compagni e agli avversari più quotati e di età alquanto superiore alla loro, hanno partecipato alla gara dodici giovanetti di età variante dai nove ai tredici anni, che hanno fatto sfoggio di una combattività veramente ammirevoli.

Il vincitore, Rino Bagato, che in questo mese compirà il suo tredicesimo anno, era all'arrivo ben felice di averla potuto spuntare sui suoi pur giovani compagni.

Alla gara ha presenziato dalle opposte rive del Bacchiglione una bella folla di appassionati, mentre nello Stabilimento di nuoto, pavesato a festa, erano convenute varie autorità e rappresentanze.

Il successo di questa prima disputa lascia facile adito a prevedere che la *Coppa Ferretto* negli anni futuri riconfermerà, con uguale fervore, l'attuale.



CLXXXIV

8 Agosto 1930 - VIII

PREMI DI RAPPRESENTANZA

Coppa *Arturo Ferretto* alla « Rari Nantes Patavium » con il primo arrivato (Ruzzante Gastone).

Targa de *Il Veneto Sportivo* al « Rugby Club Pa-Padova », con i 5 migliori classificati nel tempo complessivo 4'39" e quattro quinti.

Trofeo *Chinol* alla « Rari Nantes Patavium » con i migliori classificati nella finale (n. 9).

Medaglia del *Gazzettino* alla « Croce Verde » con i tre migliori classificati tra i gruppi dipendenti comunali e Opere di pubblica assistenza cittadine.

CLASSIFICHE

Finale dei primi: 1. Ruzzante Gastone della R. N. Patavium che compie i 100 metri in 44" e tre quinti; 2. Nalesso Tito, idem, in 46" e due quinti; 3. Fermon Lorenzo, idem, in 51" e tre quinti; seguono altri nove concorrenti.

Finale dei secondi 1. Corti Amedeo della R. N. Patavium in 50" e tre quinti; 2. Garbin Luciano in 51"; 3. Tonello Silvio, seguono altri otto concorrenti.

PREMI DI CATEGORIE

Primo classificato tra i liberi: Cinetto Luigi, medaglia vermeille della Cassa di Risparmio.

Primo classificato tra i giornalisti: Silvestri Luigi del Giornale *La Provincia di Padova*, medaglia d'argento della *Gazzetta dello Sport*.

Primo classificato tra gli iscritti al Partito Nazionale Fascista: Ponchio Bruno, medaglia di bronzo del Partito.

Primo classificato tra i giovanetti:

Bacello Italo, medaglia di bronzo della Commissione Reale della Provincia.

Primo classificato delle Aziende comunali: Bordin Alfredo dell'Officina Acquedotto, medaglia vermeille della Commissione Reale della Provincia.

Primo classificato tra i vigili urbani: Pizzato Giovanni medaglia vermeille

della Commissione Reale della Provincia.

Primo classificato tra gli appartenenti alla Sezione lotta della *Italo Tinazzi*: Castellan Giulio (medaglia vermeille) del Campione del Mondo di lotta greco - romana gr. uff. Giovanni Raicevich.

IL PRIMO GIRO AEREO D'ITALIA

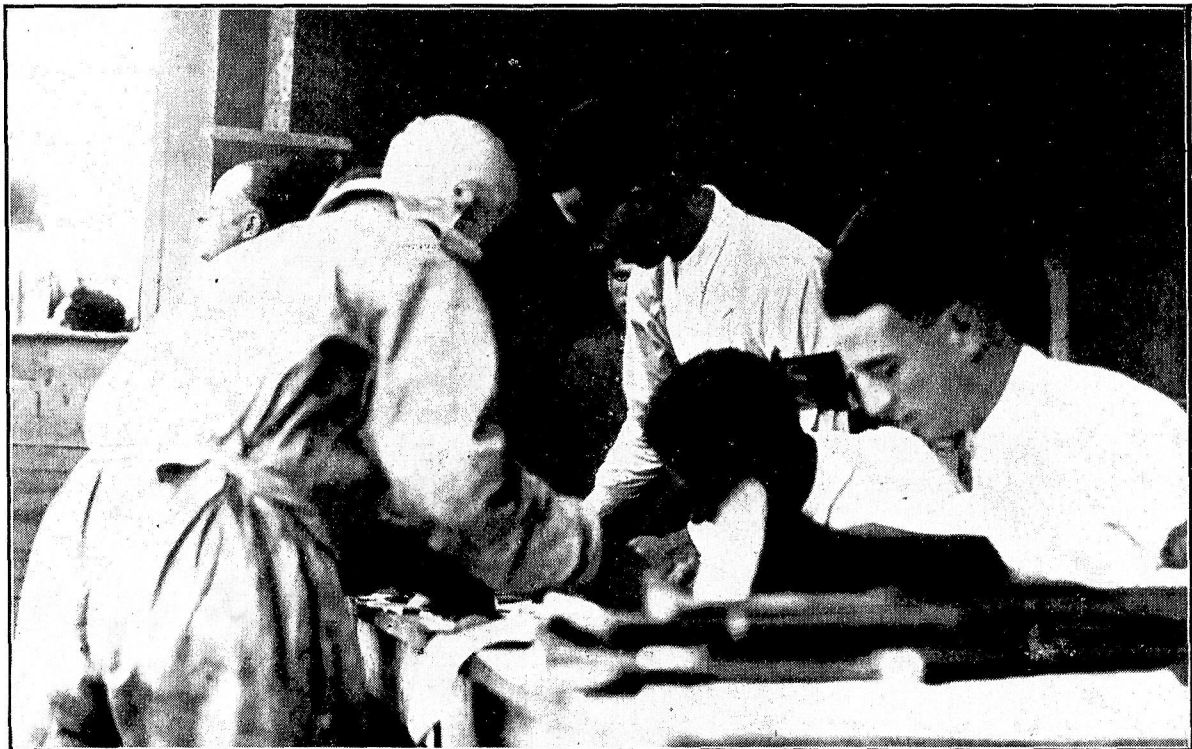
□ □ □

L'ATTERRAGGIO DEI CONCORRENTI A PADOVA

L'aeroporto *Gino Allegri* della nostra città, designato a scalo di controllo nella seconda tappa del primo giro aereo d'Italia, accolse il mattino del 27 luglio i concorrenti alla riuscitissima gara, fatti segno a vibranti manifestazioni di simpatia e di entusiasmo da parte delle autorità, convenute in gran numero a porgere il loro plauso ai valorosi aviatori, e da parte della folla che gremiva letteralmente le tribune popolari.

L'ingresso del pubblico al campo era stato permesso gratuitamente perchè tutti avessero avuto modo di assistere a questa prima ed interessante manifestazione sportiva. A tale scopo venne messa a disposizione una larga zona da dove si potesse seguire comodamente le operazioni di scalo.

I concorrenti partirono nelle prime ore del mattino da Rimini, compiendo,



CLXXXV - IL PRIMO GIRO AEREO D'ITALIA
IL COLONNELLO SACCHI AL CONTROLLO DI PADOVA

37 AGOSTO 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gilson - Padova

prima di raggiungere Padova, 519 chilometri di volo con i seguenti scali: Firenze, Pavullo nel Frignano, Bologna, Forlì, Lugo, Ravenna, Ferrara e Pomposa.

Gli apparecchi cominciarono a giungere a Padova alle ore 9, spuntando sul campo di aviazione dalla parte del ponte

ferroviario sul Bacchiglione, in prossimità di Brusegana. Essi discesero dal lato destro e, rullando sul campo, giunsero al termine di esso verso la palazzina

campo, si sollevarono nuovamente in volo puntando verso Trieste, da dove, dopo aver toccato Postumia, Gorizia, Udine, e S. Donà, sarebbero poi giunti a

Venezia, ultimo scalo di tappa.

Il primo apparecchio arrivato a Padova fu il T.R. 1 di Donati, seguito a breve distanza dai due tedeschi Lusser e Notz. Dopo di questi giunsero Lombardi, Sacchi, Roccato, Colombo e miss Spooner, entusiasticamente acclamata dai presenti.

Si susseguirono, quindi, gli altri arri-

vi, avvenuti anch'essi regolarmente e senza incidenti.

A conclusione di queste brevi note di cronaca ci piace ricordare che la città di Padova ha contribuito alla costituzione dei premi per la gara con la somma di lire cinquemiladuecento e che il Comune ebbe ad offrire per lo stesso scopo tre pregevoli ed artistiche medaglie d'oro.



CLXXXVI - IL PRIMO GIRO AEREO D'ITALIA

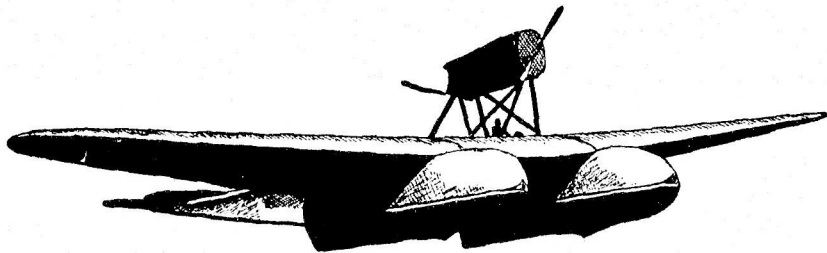
IL RIFORNIMENTO DI BENZINA AL VELIVOLO DEL TEDESCO NOTZ SUL CAMPO DI PADOVA

27 Agosto 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gison - Padova

del Comando. All'estremità dell'aeroporto girarono ancora a destra, in modo da compiere un *virage*, e si fermarono dinanzi al capannone ov'erano la Commissione di controllo, le autorità gli invitati.

Dopo effettuati i rifornimenti, ripartirono seguendo sempre nel rullaggio parte della linea d'arrivo. Sul limite verso la ferrovia, dalla parte sinistra del





GIUSEPPE SOLITRO - LA SOCIETÀ DI CULTURA E DI INCORAGGIAMENTO IN PADOVA NEL SUO PRIMO CENTENARIO (UN SECOLO DI VITA PADOVANA MDCCCXXX - MCMXXX) - *Libreria Draghi 1930 - Padova.*

dalla lettera del Podestà al prof. Solitro

.... Ho letta in questi giorni la sua bella pubblicazione *La società di cultura e di incoraggiamento in Padova nel suo primo centenario*, che la Presidenza del Gabinetto di lettura mi ha gentilmente favorito, e sento il bisogno di esprimere allo S. V. tutto il mio compiacimento per il lavoro compiuto.

Leggendo infatti il poderoso volume, non solo si ha una cognizione esatta delle origini, delle vicende e delle benemerienze di una tra le più importanti e vetuste Istituzioni cittadine, ma si ha modo di conoscere tutta la vita della nostra Città, dall'epoca in cui era sottoposto al tormento di un dominio straniero, a quella della sua partecipazione alla rivoluzione e all'ascesa del Fascismo.

E per i padovani, non dimentichi dei loro avi, rivivono nel suo libro tante belle figure di cittadini amanti della loro città e della Patria, che alle due istituzioni del Gabinetto di lettura e della Società di incoraggiamento, fuse poi in feconda unità, rivolsero le loro cure; cosicché si può sinceramente affermare che la vita dell'Istituto, di cui si celebra ora il centenario, è indissolubilmente unita con quella della Città che fu suo campo d'azione.

Alla S. V., che ha voluto e saputo approfondire nella dotta monografia tutte le sue ampie conoscenze nel campo del nostro Risorgimento, e dare una nuova prova del suo grande amore per le ricerche storiche, oltre che la riconoscenza dell'attuale Società di cultura e di incoraggiamento non sia discara quella della Città che ho l'onore di rappresentare.

Con stima

Il Podestà: F. GIUSTI

LEGGENDE DI S. ANTONIO DI PADOVA E ALTRI DOCUMENTI DEL SECOLO XII A CURA DI FILIPPO CONCONI - *Padova 1930 - Libreria Editrice Antoniana.*

dalla lettera del Podestà al Dott. Conconi

.... Ringrazio la S. V. per il cortese omaggio.

Alla vigilia della celebrazione del VII° Centenario di S. Antonio una raccolta critica delle fonti della vita del Santo, appartenenti al secolo stesso della sua morte, non può non offrire dati preziosi per coloro, e saranno moltissimi, che in quest'occasione vorranno approfondire la conoscenza del grande Patrono di questa Città. L'opera pertanto compiuta dalla S. V. con il generoso concorso dell'Associazione universale di S. Antonio merita particolare rilievo.

Con stima

Il Podestà: F. GIUSTI

Sac. LUIGI ZULATI - Cappellano degli Istituti Penali di Padova - *REDENZIONE - Padova - Tip. Antoniana 1929.*

dalla lettera del Podestà al Sac. don Zulati

Ringrazio la S. V. del gradito omaggio della pubblicazione *Redenzione*, con la quale Ella ha voluto e saputo offrire una guida a coloro che stanno espiando la pena negli Istituti penali di questa Città.

Innalzando la mente del prigioniero al Creatore, insegnandogli come nei divini comandamenti vi sia l'ordine, la felicità, la salvezza in questa e nell'altra vita, porgendogli il conforto di una preghiera, Ella ha tracciato al prigioniero la via migliore per potere nel lavoro e nella disciplina, tanto proficuamente praticati in questi Istituti penali, trovare i mezzi per la sua riabilitazione morale e sociale.

Ho disposto che anche a nome di questa Amministrazione Ella possa offrire alcune copie del suo manualetto, facendole inviare lire cento.

Il Podestà: F. GIUSTI

Rag. GIANNINO GRIGNOLA - GUIDA ARTISTICA AI SANTUARI ANTONIANI DI PADOVA - Padova - Tip. Messaggero di S. Antonio 1930.

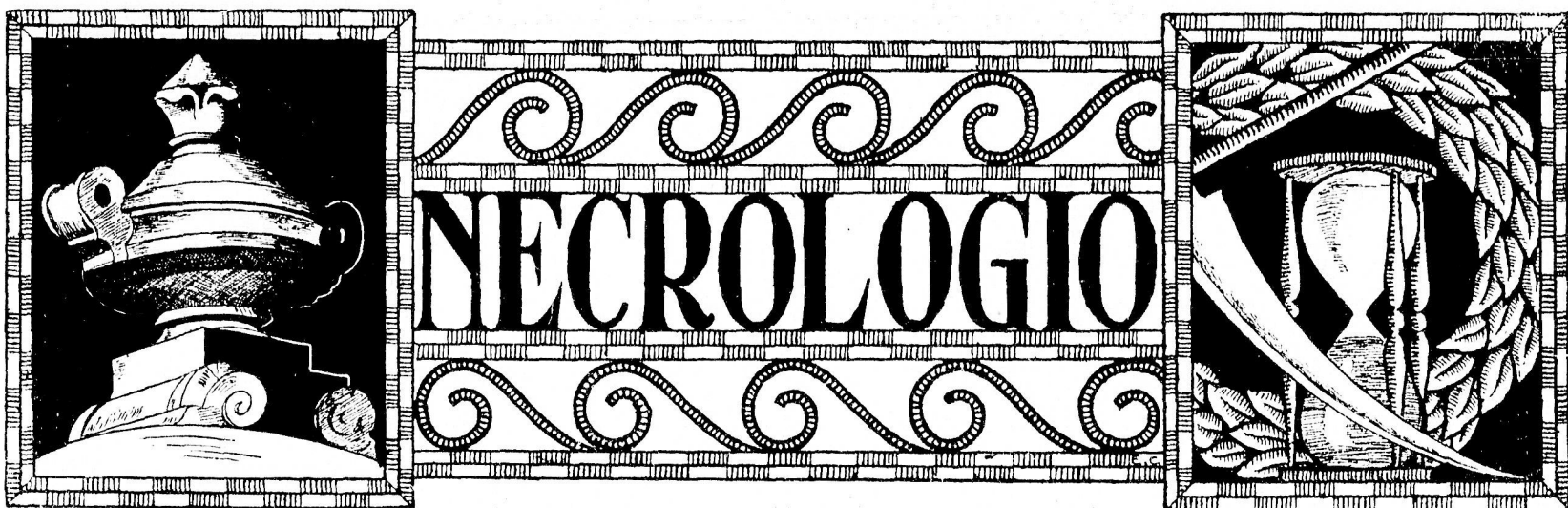
dalla lettera del Vice Podestà al Rag. Grignola

Alla vigilia del VII° Centenario dalla morte del grande Taumaturgo la sua guida può perseguire due finalità: quella di attrarre ai Santuari Antoniani di Padova un maggior numero di pellegrini e di visitatori e quella di illustrare a tutti le magnifiche opere d'arte in essi contenute.

Ed io penso e mi auguro che ambedue le finalità saranno raggiunte perchè la sua Guida è scritta in forma a tutti accessibile, è ricca di molte e belle illustrazioni ed è pervasa non solo da un grande amore per la nostra città e per i tesori d'arte ed il culto che essa possiede, ma anche da quella stessa fede che animò tutti coloro che dedicarono al Santo di Padova la loro mente ed il loro cuore.

Il Vice Podestà: A. ANDREOLI





Avv. Cav. Uff. GIUSEPPE TONINI

CONSIGLIERE DI CASSAZIONE

PRESIDENTE DI SEZIONE DELLA CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

MORTO IN PADOVA IL 21 MAGGIO 1930 - VIII

dalla lettera del Podestà alla Vedova

Questa Amministrazione ha appreso col più vivo dolore che nè le infinite cure della Famiglia, nè la più illuminata assistenza medica, nè i voti dell'intera cittadinanza sono valsi a conservare alla sua Città natale, alla Magistratura, e alla stima di quanti avevano avuto la fortuna di apprezzarne le doti della mente e del cuore, la nobile esistenza dell'avv. cav. uff. Giuseppe Tonini.

Studente e laureato presso questo glorioso Ateneo, dopo avere percorso una già brillante carriera, poté agli albori del Regime fascista essere assegnato alla sua Città quale procuratore del Re.

Lo precedeva ottima fama di magistrato colto, intelligente ed integerrimo, ed in breve poté dare nuove, luminose prove del suo alto valore. Fu ben presto circondato dalla stima e dall'affetto di quanti per dovere d'ufficio e per altri motivi lo avvicinavano, cosicchè Padova poteva essere orgogliosa di annoverarlo tra i suoi Figli più illustri.

E quando nell'anno decorso conseguì la ben meritata nomina a Presidente di Sezione

della Corte d'appello di Venezia, il generale rammarico per il distacco, che suscitò intorno a Lui un vero plebiscito di cordiali manifestazioni, fu solo attenuato dal compiacimento per la nuova affermazione del suo valore.

Purtroppo il male gli contese quelle ulteriori soddisfazioni che avrebbe potuto ancora largamente mietere nella sua carriera, cosicchè Egli scomparire mentre ancora la sua figura aleggiava nelle Aule di questo Tribunale, e mentre ancora Egli conservava qui la sua residenza.

Tanto più pertanto è dolorosa la sua scomparsa, ed io sono sicuro di rendermi interprete dei sentimenti di tutta la Cittadinanza rivolgendo i più vivi sensi di cordoglio alla Sua Famiglia.

Nei Figli diletteggianti Egli però lascia l'impronta fedele del Suo spirito eletto, e quindi è specialmente in essi che tutti gli altri Congiunti potranno trovare il maggiore conforto.

Ai sensi di cordoglio dell'Amministrazione mi permetto di aggiungere i miei personali vivissimi.

Il Podestà: F. GIUSTI

AVV. ALFREDO CANALINI - SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE - *Direttore responsabile*
DOTT. GIUSTINO MATTUCCI - SEGRETARIO - CAPO DIVISIONE - *Redattore Capo*
RAG. EDGARDO COCCONCELLI - CAPO-UFFICIO STATISTICA - *Collaboratore Artistico*

127025

MUNICIPAL CIVIL DE PADOVA